

**BOLOGNA
SETTE**



Domenica 19 dicembre 2010 • Numero 50 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



Riti, auguri, dirette

Sabato prossimo, 25 dicembre, la Chiesa celebra la solennità del Natale del Signore. Il Cardinale. Alle 24 di venerdì 24 il cardinale Carlo Caffarra presiederà, nella Cattedrale di S. Pietro, la Messa solenne della notte di Natale. Il giorno di Natale, il Cardinale presiederà la celebrazione eucaristica alle 10.30 nel carcere della Dozza. Alle 17.30, sempre in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la Messa episcopale del giorno di Natale, che verrà trasmessa in diretta da E'tv - Rete7 e da Radio Nettuno.

Il Vescovo ausiliare. Il giorno di Natale alle 9.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebra la Messa nell'Oratorio S. Donato per gli assistiti dall'Opera Padre Marella, dalla Confraternita della Misericordia e dall'Opera Bedetti.

Il Pro vicario generale. Sempre il 25, il Pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la celebrazione eucaristica alle 10.30 all'Ospedale Malpighi.

Gli auguri. Gli auguri di Natale del cardinale saranno trasmessi da Rai Emilia Romagna: il 24 in «Buongiorno regione» alle 7.30 e nel tg delle 19.30, il 25 nel tg delle 14.

la buona notizia

Destiamoci dal sonno

Giuseppe... poiché era uomo giusto...» (Mt 1,19) Al tempo e nel luogo in cui si svolgono i fatti, la legge considerava i fidanzati già marito e moglie, così che se la donna durante il fidanzamento avesse avuto una relazione con un altro uomo, veniva considerata adultera e lapidata. Giuseppe e Maria sono fidanzati e non vivono ancora insieme. La vita tranquilla di due giovani promessi in un paesino di provincia, viene sconvolta dalla visita di un angelo che li invita a non temere (che paradosso!). A lei annuncia una gravidanza inaspettata, la maternità di un Figlio Unico, che sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. A lui, che non deve temere di prendere con sé la sua sposa, perché il Bambino generato in lei viene dallo Spirito Santo. Destatosi dal sonno, Giuseppe fa come gli ha detto l'angelo. Quel sonno forse era arrivato come una breve tregua sul tumulto interiore di sgomento, sorpresa, dolore, delusione di questo giovane sposo. Un uomo giusto, che non voleva la morte della sua amata, che davvero amava la sua amata. Che non invoca la legge per rivendicare il suo diritto e le sue aspettative tradite. Chi non risponde con la giustizia umana al presunto torto. Che non vendica il suo dolore accanendosi contro colei che crede averlo ingannato. Giuseppe si desta dal sonno; è il sonno dell'uomo che non comprende, che cerca da solo una via d'uscita. Si desta e fa come l'angelo gli ha detto: anche il suo si genera all'umanità il Salvatore. Che noi ci si possa scoprire donne e uomini giusti, che ci si possa destare dal sonno, perché il Bambino sia generato anche nella nostra vita!

Teresa Mazzoni



L'EDITORIALE

LA NOSTRA BICERADA PER IL SESSANTESIMO DI SACERDOZIO DEL CARDINALE BIFFI

Il 23 dicembre del 1950 alle ore 18 all'osteria Peracchio in via Paolo Frisi a Milano vi fu quello che noi oggi, più avvezzi a calici e spumante, diremmo un «brindisi», ma che il popolo milanese di allora chiamava «biceraida»: un breve momento di festa con vino in bicchieri di vetro. Si festeggiavano quel giorno due giovani, il figlio dell'oste laureato in medicina e un don Giacomo Biffi, figlio di un legatore di libri, ordinato prete dal cardinale Schuster giusto nella prima mattina di quell'antivigilia di Natale,



Il cardinale Biffi

fredda umida e nebbiosa come sanno esserlo le giornate dell'inverno milanese, nella chiesa di San Bernardo alle Ossa: unico ordinando in quella chiesa semideserta e dal nome un po' «lugubre». Così, silenziosamente, sobriamente e quasi di nascosto, il 23 dicembre di sessanta anni fa divenne «sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech» colui che poi sarebbe stato arcivescovo del popolo bolognese dal 1984 al 2003 e cardinale. Così, con una «biceraida» all'osteria sotto casa, per Giacomo Biffi, in schietta semplicità e senza luccichii e fragori - quasi il programma di una vita - calò il sipario su quella giornata «memorabile».

In questa circostanza giubilare «Bologna Sette» è certa di interpretare il sentimento di tutto il popolo fedele unito ai suoi pastori, essendo vicino al cardinale Biffi con l'affetto, la gratitudine e la preghiera. Giacomo Biffi va certamente annoverato tra i grandi pastori dell'arcidiocesi bolognese e nella Chiesa italiana. Ma anche la Bologna e l'Italia laiche hanno apprezzato la lucidità della sua intelligenza, il rigore del suo ragionamento (ai quali, taluni e talvolta, quando non era possibile altro, hanno preferito opporre la difesa un po' pavida del silenzio); anche la Bologna e l'Italia laiche hanno sentito il fascino intellettuale di una personalità dal forte senso storico, e dallo spessore umano e culturale mai incassabile in schemi di comodo e prevedibili. Ma soprattutto Giacomo Biffi è rimasto sempre fedele a quel sacramento irrevocabile ricevuto sessanta anni fa, caratterizzandolo anzi specialmente, nella sua vita, secondo il triplice munus che ad esso è proprio: insegnare, governare, santificare. Lo sa bene la nostra Chiesa, che ha potuto profitare per quasi vent'anni del suo insegnamento secondo verità. Un insegnamento che il cardinale Biffi ha voluto compendiare recentemente nel libro delle sue Memorie. Esse non sono la celebrazione dei fasti di una vita o il lamento deluso per le sconfitte, come di solito avviene; non sono un «ripenso...» come quello che il Manzoni attribuisce a Napoleone. Sono piuttosto un vero e proprio atto sacerdotale, in cui l'essere prete, e poi anche successore degli apostoli, non viene mai mimetizzato ma è sempre riconoscibile in un annuncio di verità che sfida ogni accomodamento o acquiescenza alle mode dominanti. L'ultimo dono che il cardinale Biffi ha fatto alla sua Chiesa e alla Chiesa tutta (e, non da ultimo, anche agli ormai sparuti cultori della lingua italiana). Anche per questo, grazie, con affetto ammirato e cordiale, Eminenza. Ma ci lasci sperare di riceverne presto altri ancora.

DI ALBERTO STRUMIA *

Se n'era accorto, qualcuno? L'ultima notizia che è Natale. Tra crisi politica, economica, e le dirette tv ossessive su tutto... chi si accorge che è Natale? L'informazione ci insegue dall'edicola a casa, in tasca con un «sip» dello smartphone: notizie su notizie. È la notizia che crea il fatto e non viceversa, ormai... Poco conta se c'è ancora una realtà. Eppure che è Natale è proprio una notizia su un fatto reale! Anzi è la «Buona Notizia» per antonomasia. Non ce lo ricordano neppure le lumineuse «natalizie» dove è più facile vedere la scritta neutra «Auguri» o «Buone feste». La più trend è «Buone feste invernali»: fa tanto pensare al paganesimo pre-cristiano. Le notizie importanti che ci arrivano sono ben altre: politiche, economiche, sportive, «gossipare», denigratorie: cattive e brutte insomma. Qualche notizia buona per fortuna c'è ancora, come quando ritrovano qualcuno sano e salvo dopo che si era temuto il peggio. Sembra che per fare apprezzare una notizia positiva bisogna prima darne un certo numero di negative sullo stesso argomento. Ecco l'idea! Predicatori, evangelizzatori perché non l'avete capito prima? Per comunicare la «Buona Notizia», quella vera - che il Natale è la celebrazione dell'evento più grande della storia, che la Salvezza per questa stanca umanità c'è, perché Dio si è fatto



uomo e ha fatto tutto quello che dicono i Vangeli - e farne capire l'importanza capitale agli uomini, bisogna prima dare una brutta notizia. È la notizia grave - che poi tutti sanno già se ci pensano un momento - è che la vita, la società, ai nostri giorni è diventata invisibile, per tutti. Insomma con questo tipo di cultura, di stile di vita, l'esistenza è sempre meno sostenibile! Non è che per caso potrebbe dipendere dal fatto che per dare addosso al cristianesimo e alla Chiesa, liberandosi di una morale ritenuta troppo baccalà e inseguire il miraggio di una libertà senza limiti, si sono fatti fuori proprio quei principi che rendono vivibile e civile la società? Non è che per caso senza una verità di riferimento e una legge morale naturale uguale per tutti salta per aria anche la democrazia, la giustizia e tutto il resto? Si pensava di far pulizia dalle cose che non vanno e si è buttato via anche il bambino con l'acqua sporca. Ma era il Bambino, si quello del Natale, che è all'origine del patrimonio di pensiero, arte, scienza, opere di carità e santità di cui si sente oggi la nostalgia, perché non se ne può più. E il Natale stia lì a ricordarcelo. Eppure c'è ancora quel patrimonio: basta andarlo a ripescare là dove viene custodito, nella Chiesa. Qualcuno, intelligente (credente o meno) comincia ad accorgersene. Per Natale noi chiediamo alla Chiesa di insegnarci che cos'è il vivere, di parlarci di Gesù Cristo, della vita eterna, di darci i sacramenti, di servirsi della Scrittura e del Magistero per farci imparare a giudicare i fatti di oggi e della storia.

Perché senza questa ricchezza non si può andare avanti umanamente, né sperare per il futuro. Buon Natale, allora!

* Assistente ecclesiastico Ufficio regionale comunicazioni sociali

Domenica 26 Bologna Sette
non uscirà: a tutti i lettori
i nostri migliori auguri

Scelta dei canti, i criteri infallibili
Musica e festa sono sempre andate a braccetto, ma forse non c'è nessun'altra ricorrenza che, come il Natale, sia stata tanto fonte d'ispirazione per la creatività dei musicisti. Dal popolare al colto più raffinato, non esiste un repertorio rimasto insensibile al luminoso evento di un Dio che si fa uomo, che si fa bambino. Se la scelta è ampia, il discernimento non deve mancare. Scelgire per la liturgia i cantus iusti non è difficile, esistono alcuni criteri «infallibili».

Ne parliamo con monsignor Gabriele Cavina, provicario generale.

«I cantus iusti per la liturgia di Natale ci sono già: sono le antifone, su testo biblico.

Le troviamo nel Messale ed esistono anche le melodie per intonarle. Poi, nel primo dei quattro incontri che facciamo sul nuovo Lezionario per gli animatori della liturgia, al quale hanno partecipato centocinquanta persone da settanta parrocchie, abbiamo distribuito un sussidio nel quale Mariella Spada ha dato alcune indicazio-

ni di canti per l'Avvento e il Natale. Sono cantus iusti dal Repertorio Nazionale molto validi. Per esempio, vengono proposti «E nato un bimbo in Betlem» una bella melodia del XIV secolo che ha per testo la traduzione di «Puer natus est in Betlem», «Gloria in cielo e pace in terra» dal Laudario di Cortona, «Notte di luce». Esiste anche un significativo repertorio tradizionale. Può essere usato? «Certoamente, anche perché in poche altre circostanze come per il Natale i cantus iusti evocano la celebrazione per cui sono stati creati. Tutti, sentendo le prime note di «Venite fedeli» sanno che è Natale. Dovrebbe essere proprio questa l'efficacia di un canto, evocare in poche battute il tono di una celebrazione. Un criterio da tenere presente dovrebbe essere quello che il testo sia preso dalla Scrittura. Nel caso di «Venite fedeli» è una bella parafrasa di diversi brani del testo biblico. «Tu scendi dalle stelle» è invece decisamente più devazionale».

Chiara Sirk

Un'esperienza pastorale

Meno Novena e più Avvento» è stato il programma proposto dal Consiglio pastorale per la preparazione del Natale di quest'anno. A livello parrocchiale, abbiamo accolto l'invito ad intensificare la presenza alle Lodi del mattino e al Vespri della sera, seguendo dalla Messa, concentrando l'attenzione sulle letture del giorno come alimento indispensabile per un'autentica preparazione all'eventuale natalizio. L'appello è stato accolto in modo particolare dai diversi gruppi degli sposi, e specialmente dal gruppo «giovani sposi» che, con i loro bambini in parte neonati, partecipano più intimamente al mistero della nascita del Redentore. A livello di bambini e di giovani, la parrocchia è tutta in festa dal mese di Novembre, perché ravvivata in diverse ore del giorno dai canti natalizi della Scuola elementare paritaria Andrea Bestelli e della Scuola materna Daniele Mandrioli, che pre-

parano la loro recita natalizia, che ogni anno svolge un tema speciale. Il tema della recita di quest'anno è naturalmente la nascita di Gesù: letta anche simbolicamente come una nascita della nostra coscienza spirituale, del nostro modo di vivere la realtà di ogni giorno apprezzando davvero quello che ci offre: il valore degli affetti, dell'amicizia, delle relazioni umane più che la ricerca di fama a qualsiasi costo e di oggetti spesso inutili... I bambini hanno scritto alcune riflessioni su «cosa significa nascere». La nascita di Gesù con le sue immagini, i suoi simboli è quindi un punto di partenza per una nascita interiore. Questa recita, che diviene il nostro presepe vivente e che avrà luogo domani alle 16, sarà uno dei momenti più sentiti a livello parrocchiale, perché attorno ai bambini si stringeranno le famiglie della parrocchia, quindi tutta la comunità.

Monsignor Novello Pederzini, parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo

dibattiti. La stella cometa si ferma anche sul web?

DI STEFANO ANDRINI

C'è il Natale nella rete? «Né più né meno che nella realtà. A tratti, come i banchi di nebbia in Val Padana.» risponde Ivo Stefano Germano, professore aggregato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università del Molise. «Più che il Natale in rete esiste e resiste la «retorica natalizia» dei Babbo Natale e di tutta quella serie di paraphernalia propri di chi più che vivere il Natale cerca di sopravvivergli o resistervi. Ciò che emerge è una sorta di continuum fra una visione convenzionale ancorata ad una più estesa neutralità, oppure, ad un certo disorientamento rispetto alla finalità del Natale». «Il Natale è ovunque» ricorda Michele Sorice, docente di Comunicazione politica e Sociologia della comunicazione alla «Luiss Guido Carli» e quindi «anche sulla rete».

Che tipo di Natale è? SORICE E' un Natale fatto di cartoline postali virtuali dai tempi più disparati, arricchite talvolta da messaggi religiosi e in qualche caso pseudoreligiosi. Ma è anche un Natale fatto di cuoricini e slite rosa, di piccoli programmi disponibili nei social network con cui augurare felicità e gioia alle persone a cui si vuole bene. E infine è il Natale delle promozioni commerciali, del marketing personalizzato o delle strategie di comunicazione virale. Insomma sulla rete il Natale c'è ma non è un solo Natale: ce ne sono tanti, esat-

tamente come avviene nelle strade delle nostre città e nella gran parte delle nostre famiglie. E' difficile scindere la dimensione consumista da quella cristiana: ed è forse qui che si celano le insidie maggiori. Ci sembra «natural» che il Natale «debba» essere anche consumista; sembra quasi che la dimensione cristiana acquisti senso solo alla luce delle promozioni dei supermercati. Ma questo è fenomeno di gran lunga precedente alla rete.

GERMANO Timido nei confronti di simboli forti. Con una certa paura di disturbare proponendo l'identificazione con il significato delle festività natalizie. Da un lato il Natale è confinato ad orpello memorialistico, dall'altro rappresenta l'ennesima occasione per l'ennesime feste settimane. Simbolicamente vi è una compita diligenza nel replicare un forte impianto relativista di una mentalità e modo di fare, soprattutto di pensare. Anche a Natale senza lasciare spazio alla meraviglia sorprendente di una possibile sottoscrizione alla ragionevolezza che prende senso. Una vetrina un po' meno luccicante del solito, anche se c'è voglia di fare luce sul presente, al di là di un contesto tensionale, lavoroso che si riflette in determinati messaggi e immagini della e nella rete, dove tutto si riduce alla luce perenne di atteggiamenti diversi schematicamente opposti. Le ragioni del mondo, anche nei media digitali, cambiano la statua della scoperta delle culture che si sono già accomodate nel nostro salotto di casa, frutto della rappresentazione dei media.

Un consiglio agli educatori: come parlare di Natale su internet?



GERMANO Due cose: la crescita dei social network dimostra quanto la relazione sia più importante delle cose e dei temi. Secondo: una società sempre più afascinante rende urgente l'educazione, come capacità di accedere, comprendere e creare forme di comunicazione in una varietà di contesti d'uso e di scambio. Evitando il pericolo di una semplice socializzazione da «istruzione» per l'uso. SORICE Evitando la retorica, innanzitutto. Ed evitando anche la demonizzazione del consumo, che sarebbe perdente. Semmai cercando di far emergere il valore del dono che noi cerchiamo di surrogare attraverso ricette culinarie particolari o regali che facciano felice chi li riceve: ma che, in realtà, sono semplici simboli di quel dono universale che è il Verbo che si fa carne. Bisogna poi evitare di raccontare il Natale come una favola della buona notte, edularandone i contorni: la storia che c'è dietro è quella di una nascita «scandalosa», di un bambino che non ha nemmeno una casa, di una famiglia senza radici, di una notte oscura che diventa luminosa. Bisogna che gli educatori abbiano il coraggio di far emergere il Signore che arriva, il dono che è offerto a tutti e che tutti possono «usare» ma che a nessuno appartiene. segue a pagina 2

SANT'ERASMO

**Il 1 gennaio la Giornata Messa dell'arcivescovo**

Sabato 1 gennaio alle 17.30 il Cardinale celebra in Cattedrale la Messa per la Giornata della pace. Il testo del messaggio del Papa sarà distribuito nell'occasione ai rappresentanti delle aggregazioni laicali. Nel messaggio per la Giornata mondiale 2011, dal titolo «Libertà religiosa, via per la pace», Benedetto XVI ricorda che «in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria fede religiosa, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi» e che «i cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede». Negare o limitare la libertà religiosa e oscurare il ruolo pubblico della religione, secondo il Papa, vuol dire coltivare una visione parziale della persona umana e rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica, poiché «l'essere umano possiede una naturale vocazione a realizzarsi nella relazione con l'altro e con Dio». Perciò «l'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani». Benedetto XVI sottolinea i pericoli della strumentalizzazione della libertà religiosa «per mascherare interessi oculti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo». Tutto ciò «è contrario alla natura della religione». Primo passo per promuovere la libertà religiosa come via per la pace è il dialogo tra istituzioni civili e religiose. Il Papa fa appello alla verità morale nella politica e nella diplomazia, rivolgendosi in modo particolare a quei Paesi occidentali segnati ostili alla religione fino al «rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini». Da ultimo, un appello al «dialogo interreligioso» per collaborare «per il bene comune» e uno affinché cessino i soprusi nei confronti dei cristiani.

DI ANTONIO OLMI *

Tra i molti equivoci della modernità, era infelice quant'altre mai sin dal suo atto costitutivo, che per Romano Guardini è il rifiuto della Rivelazione, trova posto la contrapposizione di libertà e pace da un lato, di religione dall'altro. La religione è intollerante, dicono; vuol imporre a tutti la sua verità, generazioni e scatenava guerre. Non stupisce perciò l'indifferenza della società occidentale, così pronta a difendere libertà talora improbabili, nei confronti degli attenuati alla libertà religiosa, compiuti così di frequente e in luoghi talvolta così vicini a noi. Il Messaggio di Benedetto XVI mette in luce l'insostenibile incoerenza di tale «moderna» dissociazione. Per capirlo più a fondo proviamo a chiederci: che cosa sono veramente la pace, la libertà, la religione? Al di là degli abusi semantici cui sono quotidianamente sottoposte, che le fanno oscillare tra significati incompatibili e le trasformano in slogan, queste parole fanno segno direttamente al mistero di Dio e del suo rapporto con l'uomo. La pace non è semplicemente una «cessazione dello stato di guerra» (Hobbes). Il suo senso più profondo, più adeguato alla realtà, e quindi più vero, è quello di «tranquillità dell'ordine» (S.

* Docente alla Fter

Agostino): la piena realizzazione dell'ordine dell'uomo verso il prossimo, verso se stesso, verso Dio. Nessuno di questi livelli, però, sussiste da solo, e ognuno è fondato nel successivo; per essere in pace con il prossimo dobbiamo essere in pace con noi stessi, e affinché questo avvenga dobbiamo essere in pace con Dio. Il fondamento della pace umana, così, si trova nel giusto ordinamento verso Dio. Ma la religione, in senso teologico, non è altro che la virtù che regola tale ordinamento: tutte le religioni sono tentativi di ricongiungere la creatura con il Creatore, attraverso atti di culto che non possono essere relegati alla dimensione privata e individuale ma hanno valenza pubblica e sociale. La verità che senza religione non può esserci pace si accompagna, così, a un'ulteriore consapevolezza: non c'era vera libertà senza libertà religiosa. E anzi la libertà di ordinare se stessi a Dio, e di scegliere i mezzi più adeguati per farlo, è il fondamento della libertà in quanto tale. Infatti, essere liberi non significa poter scegliere indifferentemente tra il bene e il male ma, con le parole del Pontefice, e la «capacità di ordinare le proprie scelte secondo la verità»; e la verità, in quanto adeguazione alla realtà, ha in Dio il suo ultimo orizzonte.

Agostino)



La rappresentazione dello scorso anno

Santa Teresa, la pace inizia a Natale

Anche quest'anno, la notte di Natale, alla parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù si terrà una sacra rappresentazione della Notte Santa. Quest'anno, racconta il parroco monsignor Giuseppe Stanzani «abbiamo improntato tutto sul messaggio della pace del Papa dedicato alla libertà religiosa. I "protagonisti" della sacra rappresentazione reciteranno a turno una frase del messaggio del Papa (che verrà poi distribuito a tutti), in modo che essa non cada in un giorno un po' stanco come il Capodanno, ma nella notte di Natale, in cui Cristo, la pace, è nato in mezzo a noi. In modo che si evidenzii che libertà religiosa non è ciò che si vuole, ma scegliere il bene, operare al meglio e spendere la propria vita nel prossimo, che sono i valori del Vangelo da vivere nella pace di Cristo». La sacra rappresentazione inizierà alle 23, prima della Messa, il coro dei giovani l'animerà ed intercalerà i figuranti che si siederanno in mezzo alla gente. Sarà quindi un popolo molto «animato», conclude il parroco: «le famiglie (e sono già tante) leggeranno parte del messaggio della pace e andranno alla "grotta" a fare adorazione, il coro giovani animerà la veglia e il coro adulti, che è polifonico, animerà la Messa. I bambini fanno la recita, i giovani cantano, gli adulti si esibiscono ed è tutta una festa di popolo».

Avisi, pratiche di convivenza germogliano

La libertà religiosa è il tema del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. Sostenere opere nel mondo che favoriscono il dialogo e la fraternità è diventata un'urgenza per promuovere la pace. Luoghi certi e sicuri, magari semplici e fragili sbucati in situazioni apparentemente impossibili, ma dove l'uomo cresce nell'amore e nella sua libertà e dove fa esperienza di conoscenza. La Fondazione Avisi è una organizzazione non governativa senza fini di lucro, nata nel 1972 e impegnata con oltre 100 progetti in 38 paesi del mondo. La sua missione è promuovere la dignità della persona attraverso attività di cooperazione allo sviluppo con particolare attenzione all'educazione, nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale Cattolica. Con il titolo «Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo» Avisi ha lanciato le Tende, la tradizionale campagna di raccolta fondi e di sensibilizzazione che ogni anno si svolge intorno a Natale in Italia e in alcuni Paesi nel mondo. Un titolo che ribadisce il suo impegno per sostenere l'uomo nella sua libertà e le iniziative che propone di sostenere lo sottolineano. Come la riqualificazione delle acque in Libano, al sud al confine con Israele, dove è in corso un programma di lavoro e sviluppo per 40 mila persone. Partendo da un bisogno degli agricoltori sono germogliate pratiche di convivenza tra comunità cristiane e musulmane. Quando Avisi ha iniziato a lavorare con gli agricoltori della Piana di Marjayoun, dalle sponde opposte si guardavano due comunità diverse che non si parlavano da anni: quella cristiana di Qlaiaa e quella sciita di Khiam: in mezzo 1.000 ettari di terre abbandonate. Oggi, dopo un lavoro lungo e paziente cristiani e musulmani lavorano insieme e invece di abbandonare le loro terre, piano piano decidono di investire nei terreni dei loro padri. Cristian Vercilli, responsabile Avisi Bologna

Come viaggia la religiosità sul web?

SORICE Negli ultimi anni ci sono stati moltissimi passi in avanti e la Chiesa italiana ha raccolto la sfida dei nuovi linguaggi in maniera intelligente e consapevole. Certo, ci sono ancora sacche di diffidenza. C'è ancora qualcuno, anche dentro la Chiesa, che pensa che internet vada controllato, censurato addirittura respinto come pericoloso: ma si tratta di posizioni marginali e irrilevanti che comunque fanno male. La religiosità viaggia veloce sul web: sicuramente potrebbe diventare ancora più veloce acquisendo professionalità e competenze comunicative.

GERMANO L'importante è che viaggi. Anzi corre sempre di più sfruttando l'opportunità dei media digitali e convergenti. Sapendo con McLuhan che nella comunicazione vi è sempre un qualcosa di miracoloso.

Stefano Andritti

segue da pagina 1

Sul web c'è «battaglia» tra albero e presepe?

SORICE Non credo oggi esista più una battaglia culturale fra albero e presepe. Ne è prova la compresenza dei due simboli in tante famiglie cattoliche, in molte parrocchie, persino in piazza San Pietro. Il web, poi, è per eccellenza uno spazio di ibridazione e contaminazione di simboli ed esperienze, un luogo in cui le identità non possono che essere plurali: a maggior ragione, quindi, la presunta battaglia culturale non è avvenibile.

GERMANO La dialettica si gioca più su panettone e pandoro. Mi sembra che il presepe sia più reinventato, forse, forzatamente attualizzato con personaggi politici, sportivi, dello spettacolo. Alle statuine, postmodernamente, si sostituiscono le icone. La «battaglia culturale», secondo me, si gioca sull'autosufficienza dell'albero di Natale rispetto all'appartenenza simbolica dell'albero natalizio.

Internet, la religiosità viaggia a «banda larga»**Venerdì 31 il Te Deum**

Venerdì 31 dicembre alle 18 nella Basilica di San Petronio il cardinale Carlo Caffarra presiederà la celebrazione del solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno, che sarà trasmesso in diretta da E-tv-Rete 7 dopo il telegiornale delle 19.20. Un appuntamento che negli scorsi anni ha fornito sempre l'occasione per una riflessione sullo scorrere del tempo, ma anche sui problemi più attuali e stringenti della nostra città e società. Lo scorso anno, il Cardinale si è

soffermato in modo particolare sul tema «scottante» del lavoro. «È necessario nelle attuali difficoltà - ha sottolineato l'Arcivescovo - non dimenticare mai da parte di nessuno il valore centrale e primario del lavoro: dell'accesso al lavoro, e del suo mantenimento. La situazione al riguardo nella nostra comunità è grave, e non può essere sottovalutata da nessuno, soprattutto perché sta colpendo le persone più deboli: i cassintegriti, i lavoratori ultraquarantenni, i giovani precari, gli immigrati, i disabili». «In situazioni di questo genere - ha proseguito - diventa necessario che tutti coloro che hanno responsabilità nell'economia, facciano ricorso ad una grande sapienza che sappia trovare, col sacrificio di tutti, quelle soluzioni che evitino in primo luogo qualsiasi violazione del diritto e della dignità del lavoro».



Il Te Deum dello scorso anno

DI ALESSANDRA NUCCI

I Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace sfida i luoghi comuni fin dal titolo: «Libertà religiosa, via per la pace». Legare la pace alla libertà, e, nel testo, alla giustizia, significa minare alla base il significato riduttivo che almeno mezzo secolo di ideologia laicista è riuscita ad attribuire alla parola pace. Se pace non significa mero pacifismo, nozione che si limita al solo rifiuto delle armi, allora non basta più non fare del male a nessuno e per il resto godersi la vita. Se pace e giustizia sono minacciate anche in Occidente da limitazioni alla libertà di religione, allora non si può più definire la giustizia solo in termini economici. Si spiega così, con la graduale ri-definizione di parole-chiave dell'etica occidentale per farne dei veicoli di relativismo, la scarsa attenzione alla persecuzione dei cristiani nel mondo da parte di un'opinione pubblica pronta a mobilitarsi invece per cause diverse, anche molto lontane. Se la condanna a morte di una donna musulmana accusata di omicidio e adulterio scuote (giustamente) l'opinione pubblica mondiale ma le notizie di massacri e discriminazioni ai danni di migliaia di cristiani durano lo spazio di un mattino, il motivo sta nelle trasformazioni culturali, di cui il lessico è uno dei fattori più incisivi e impercettibili. E c'è un'altra trasformazione che viene avanti in modo aperto ma poco percepito perché parcellizzato, un passo alla volta: la relativizzazione del concetto di diritti umani. La Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU (1948) e il documento sulla libertà religiosa del Vaticano II, Dignitatis Humanae (1965), riprosciavano una cultura di matrice cristiana condizionata dal mondo libero. A partire dagli anni settanta, però, oltre ai diritti di tutti hanno cominciato a proliferare i diritti per categorie. Sono emersi, come cose a parte, i diritti delle donne e i diritti del bambino, a seguire sono venuti i diritti degli animali e i diritti della terra, adesso è il momento dei diritti dei gay, e così via. A questo punto la gente capisce che delle proclamazioni di diritti non si può più fidare, perché si fanno dipendere dalle culture, si giudicano per gruppi e per nazioni. E perché i diritti non si riferiscono più alla dignità insita in ogni donna e ogni uomo, ma sono determinati da enti umani e poteri forti che non si presentano alle elezioni, che ci si perita ad alzare la voce contro i soprusi. Si attende cosa dicono gli altri, timorosi di essere smentiti e isolati, accusati di voler affermare che la propria cultura è migliore anziché soltanto diversa dalle altre. Come meravigliarsene, del resto, se la Commissione diritti umani dell'ONU è popolata dagli stati più colpevoli di violarli, se l'Europa tenta di abolire il diritto all'obiezione di coscienza e se il Paese della Magna Charta, il Regno Unito, permette che immigrati e cittadini musulmani regolino i conti al loro interno sulla base della sharia islamica e non della legge britannica?

Cefa: «Un lavoro comune promuove la dignità»

Il nostro operare «sul campo» come organismo di cooperazione allo sviluppo e di volontariato internazionale ci porta quasi inevitabilmente ad interagire anche con società organizzate su presupposti culturali molto differenti da quelli di tipo occidentale e con popolazioni a maggioranza non cristiana: basti pensare al Marocco o alla Somalia. E' evidente che in quei contesti islamici è molto difficile parlare oggi di libertà religiosa. Eppure le nostre esperienze ci dicono che anche il coltivare insieme a loro un'azienda agricola o il cogestire una scuola può contribuire a far maturingare una maggiore consapevolezza della dignità umana, cosa su cui si fonda la libertà religiosa quale via per la pace. Ma, come evidenza il Papa nel Messaggio, la libertà di cercare l'unico vero Dio e la possibilità di esprimere la propria fede in forma comunitaria e pubblica possono essere inficiate anche da condizionamenti di tipo più strettamente ideologico. In Albania, tanto per fare l'esempio di un altro paese dove il Cefa opera, quasi un ventennio di ateismo di Stato ha prodotto danni enormi sulla popolazione, in particolare nei giovani, inibendo in loro le capacità spirituali, il desiderio del bene, il sentimento di fratellanza, la responsabilità per un futuro di giustizia e di concordia. Ebbene, a tali devastanti conseguenze - avverte il Papa - si può giungere anche attraverso «forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione» verso la religione, soprattutto quando ci si lascia ingannare dall'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza». Ed è qui che si colloca l'impegno formativo del Cef, di cui il Cef è espressione.

Marco Benassi,
Direttore Cef**Il dialogo interreligioso**

Oggi il tema della libertà religiosa è molto rilevante - afferma monsignor Stefano Ottani - e nel suo Messaggio per la Giornata della pace il Papa fa anche un forte auspicio al dialogo interreligioso. Questo aspetto ci riguarda anche a Bologna: in particolare, sono i bambini che nelle scuole incrociano questi problemi, perché in ogni classe ci sono bambini di altre religioni. Per utilizzare questo incontro positivamente è stata pensata la collana «Nuovi amici» delle Edb, che ha avuto come caratteristica di presentare le singole religioni ai bambini, sottponendo prima il testo ai rappresentanti di tali religioni. Questo ha dato agli autori (Io, Lucia Bonfiglioli, Ferdinando Costa e Giorgia Montanari) la possibilità di allacciare rapporti di amicizia con i più autorevoli rappresentanti delle religioni presenti a Bologna». «Io in particolare - prosegue - ho mantenuto contatti sia con la comunità ebraica, sia con i responsabili del Centro islamico, con il responsabile buddista e anche con gli indu». «Più che dialogo interreligioso, però - dice ancora - mi sembra giusto che lo si chiami incontro fra credenti. Perché lo scopo è che ciascuno crede di più; e allora, se tutti ci avviciniamo a Dio ci avviciniamo tra noi. Questo poi vale non solo a livello interreligioso, ma anche a livello ecumenico. In particolare, poiché anche i copti d'Egitto subiscono persecuzioni, c'è stato uno scambio di solidarietà tra la Commissione ecumenica diocesana e la comunità bolognese dei copti ortodossi; e uno scambio simile fra me e il pastore delle comunità protestanti pentecostali cinesi, che in Cina sono sottoposti a misure restrittive».

Chiara Unguendoli

«La vera liberazione viene da Gesù»

Gesù vi libera dalla vostra cecità spígnate perché è Lui che vi parla ogni domenica, quando viene a voi annunciata e spiegata la sua parola. Gesù vi libera dalla vostra sordità spirituale perché mentre la mia parola oggi, ed ogni domenica la parola del vostro parroco, percuote le vostre orecchie, Gesù colla sua grazia interiore vi apre il cuore. Gesù vi libera dalla vostra difficoltà a camminare sulle sue vie, a vivere cioè in obbedienza alla sua legge, mediante il dono del pane eucaristico che vi sostiene nel vostro cammino. Non dobbiamo allora aspettare altri salvatori all'infuori di Gesù. Egli, ogni domenica, quando celebriamo l'Eucarestia, realizza in noi e per noi la profezia: «ci sarà una strada appianata e la chiameranno: via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore».

(Dall'omelia del cardinale a Monterenzio)

Venerdì alle 23 in San Pietro il Coro della Cattedrale offrirà il tradizionale «Concerto spirituale»



Notte santa, l'attesa

DI CHIARA UNGUENDOLI

Torna anche quest'anno il «Concerto spirituale in attesa della Notte Santa» che verrà offerto, la sera della vigilia di Natale (venerdì 24) alle 23 nella Cattedrale di S. Pietro dal Coro della Cattedrale diretto da Gian Carlo Soli e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli e dal quintetto di ottoni «Petronius Brass». Coro, organo e quintetto animeranno quindi, dalle 24, la Messa di Natale presieduta dal cardinale Caffarra.

«Il concerto - spiega don Soli - sarà composto come sempre da canti e letture, e sarà diviso in tre momenti: "L'attesa", "Il Signore è nato" e "Alleluia!". Il primo sarà caratterizzato da un'opera di Johann Sebastian Bach, il corale "C'è una voce che ci chiama", sul tema appunto dell'attesa, diviso in due parti:

il preludio, eseguito dagli ottoni, e il corale, eseguito dal coro. Nella seconda parte ci sarà la maggiore novità: dopo tre pezzi tradizionali (il gregoriano "Puer natus est", "Hodie Christus natus est" del seicentesco Jan Pieterszoon Sweelinck e il mio "Angelus"), coro e organo eseguiranno due brani di Francis Poulen, compositore contemporaneo della prima metà del '900, dal suo "Gloria". Brani che hanno l'andamento di una danza continua e gioiosa, un po' imparentata coi ritmi afroamericani: un turbinio di "luci" e "colori" musicali. Vogliamo

così mostrare che si può lodare Dio anche con ritmi e "colori" moderni, pur senza trascurare la tradizione. La terza parte, infine, comprenderà tre brani piuttosto noti, uno dall'"Oratorio di Natale" di Bach ("Cantate un canto nuovo"), gli altri due dal "Messiah" di Georg Friedrich Haendel ("E la gloria di Dio" e "Glory to God"); l'ultimo per soli ottoni».

«Per quanto riguarda le letture - dice ancora don Soli - ho scelto per tutte e tre le parti brani "classici" dal Libro del profeta Isaia; e in conclusione un brano a mio parere molto bello di S. Agostino, da uno dei Sermoni: descrive infatti Gesù bambino con una serie di contrasti che si riassumono nella frase

"immenso nella natura divina, piccolo nella natura di servo"».

«Nella Messa, poi - conclude don Soli - coro, organo e ottoni eseguiranno brani tradizionali natalizi: come canto di ingresso, "Adeste fideles", all'Offertorio "Astro del ciel" (versione italiana dell'austriaco "Stille nacht", di Franz Xaver Gruber) alla Comunione "Tu scendi dalle stelle", di S. Alfonso Maria de' Liguri e in conclusione l'aria "In terra di Giudea", dal "Messiah" di Haendel, che io ho adattato nel testo per renderlo in tutto adeguato al Natale. L'accompagnamento degli ottoni, gli strumenti più vicini alla voce umana e "nati" in chiesa renderà sicuramente l'esecuzione particolarmente suggestiva».

Piccolo Sinodo. Tutti al lavoro

«La consegna dell'"Instrumentum laboris" da parte dell'Arcivescovo ci ha fatto comprendere che qualcosa di nuovo sta accadendo; ha fatto partire un lavoro pastorale al quale il Cardinale rivolge tutto il proprio "affetto". Così don Massimo D'Arosa, da poco parroco a Borgonuovo, descrive quanto gli ha lasciato l'evento ecclesiastico di domenica 5 dicembre, svoltosi proprio nella sua parrocchia. «Partecipando a questo momento, e attraverso questo strumento - prosegue - ho sentito di poter entrare anch'io, che sono qui da poco tempo, nello spirito del lavoro che è stato fatto finora e che adesso proseguirà e si approfondirà. Ciò è davvero entusiasmante: poter "guardare dentro" alle cose e ai problemi per vedere le prospettive. E soprattutto è entusiasmante lavorare insieme: una grande occasione di "fare comunione", secondo le indicazioni dell'Arcivescovo».

«L'incontro con l'Arcivescovo era molto atteso - dice Daniela Nicolini, del vicariato di Portetta Terme - anche perché preparato da un lungo lavoro. E per me è stato come un ritrovarsi in una grande famiglia nella casa del nostro "padre", che desiderava darci un aiuto per comprendere sempre meglio la volontà di Dio. Un'esperienza emozionante ed entusiasmante». «Lo "strumento" che abbiamo ricevuto - prosegue - è per me un grande dono che ci deve aiutare a "partire", a intraprendere un cammino di santificazione per essere davvero "nel mondo, ma non del mondo". In ognuno di noi ci deve essere la gioia cristiana, perché la possiamo trasmettere a tutti. E dobbiamo essere uniti: ognuno partirà dalla realtà che vive (io ad esempio appartengo ad un movimento ecclesiastico), ma poi dovrà aprirsi agli altri, per portare avanti insieme il grande "lavoro" della vita cristiana. Solo così la montagna potrà davvero "risorgere"».

Il manifesto

la celebrazione non a caso il periodo del Natale. Nel tempo infatti in cui si celebra la nascita di Gesù, «Dio con noi», si sollecitano i fedeli a considerare l'importanza delle chiese, luogo della presenza del Signore tra gli uomini. Nonostante il passare del tempo, l'importanza e l'attualità di questa Giornata non vengono meno, perché, sottolinea monsignor Gian Luigi Nuvoli, direttore dell'Ufficio nuovo chiese «il problema delle nuove chiese, nella nostra diocesi, non solo non diminuisce, ma anzi va aumentando. Si stanno infatti espandendo molto le località della "cintura" cittadina, e le piccole chiese di campagna, pensate per accogliere un numero limitato di fedeli non sono più in grado di contenere una popolazione enormemente aumentata. Un caso

esemplare è quello di Rastignano: la vecchia chiesa, che poteva accogliere una cinquantina di fedeli, ha dovuto essere sostituita dalla nuova, che può accogliere una popolazione che negli anni è decuplicata». «Un'altra chiesa in costruzione, resa necessaria dall'enorme aumento della popolazione, è quella di S. Martino di Bertalba - prosegue monsignor Nuvoli - A Castenaro invece sono iniziati i lavori per il Centro parrocchiale ed è stato ristrutturato un edificio che fungeva da bocciofila e che adesso servirà come chiesa provvisoria, in attesa della nuova, grande chiesa che dovrà esser costruita. E presto nella parrocchia di S. Antonio di Savena, un'altra che è "cresciuta" enormemente, si metterà mano alla costruzione di nuove opere e di una sala

polivalente che sarà utilizzata anche come chiesa». Monsignor Nuvoli conclude la sua rassegna sullo «stato dell'arte» delle nuove chiese a Bologna ricordando che «l'ultima che è stata completata è quella del Corpus Domini: si sta ultimando la costruzione delle opere parrocchiali a Ozzano; è in corso la costruzione della chiesa dei Ss. Monica e Agostino a Corticella». E sottolinea infine che «oggi la costruzione di chiese e opere parrocchiali comporta spese enormi, che non vengono coperte dall'aiuto fornito dalla Cei, ma costringono le parrocchie a contrarre debiti. Per questo chiediamo il contributo dei fedeli, perché sostengano i fratelli in quest'opera impegnativa e molto importante».

Chiara Unguendoli

visita pastorale. Monterenzio «illuminata»

Due splendide giornate di sole hanno letteralmente illuminato la visita del nostro Arcivescovo a Monterenzio. E l'abbiamo conosciuto in un modo inedito: felicissimo di incontrarsi con i bambini del catechismo. Questi, nonostante le influenze erano un bel numero - oltre cinquanta! - e l'hanno ascoltato in una lezione speciale: attennissimi a non perdersi una parola di un catechista così unico e annunciatto da giorni. Lui lo ha poi confessato ai nostri educatori, cinque coppie di sposi, incontrandoli la sera del sabato: «Diventando Vescovo, quello che maggiormente mi è mancato è stato il catechismo ai più piccoli». Lo si era capita anche quando ha raccomandato ai loro genitori di dedicare tutto il tempo possibile all'educazione dei «nostri bambini». Cioè ai figli loro e della Chiesa. La mattinata, l'aveva dedicata al dialogo col parroco e al sopralluogo alle due chiese di Cassano - ormai in disuso - che gli hanno offerto una meravigliosa vista tra le nostre colline. Ha potuto condividere, così, il progetto di recuperare alla vita pastorale il complesso di S. Maria e

S. Giuseppe, posto su un picco roccioso proprio di fronte al Monte delle Formiche. Questo dovrebbe diventare, infatti, una specie di seconda casa per la parrocchia, ospitando incontri di preghiera e di svago. Ha incontrato una delle Case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, ormai numerose nella vallata, residente nella canonica nuova a Savazza che fu sede parrocchiale fino a 23 anni fa. Il messaggio principale che ha voluto lasciarci è stata la necessità della formazione cristiana per il dopo-cresima, che trova difficoltà in tutte le parrocchie, e non solo in Italia; ma anche per gli adulti e per i fidanzati che si preparano al matrimonio. Lo ha sottolineato con forza nell'assemblea finale, di fronte ai numerosi fedeli che lo hanno ascoltato al termine dell'Eucaristia domenicale. E qui voglio lasciare la parola a una fedele che mi ha trascritto la propria impressione: «L'aspetto gioiale e deciso, la voce forte e sicura di chi ha la consapevolezza di portare la verità. Così è entrato il nostro Arcivescovo nella chiesa di Monterenzio, colma di persone e di emozione. Abbiamo sentito che portava Gesù e lo abbiamo accolto con il silenzio e l'attenzione di chi assiste a qualcosa di grande.

Era la domenica terza di Avvento, che si chiama anche "laetare", rallegrati! Le Letture annunciano una speranza: di un giorno, cioè, in cui tutti, anche quelli che ora non possono, torneranno dall'esilio. La vera liberazione è Gesù stesso, è lui il nostro salvatore, colui che ci libera dal nostro esilio e ci ricorda alla nostra vera patria. Non dobbiamo aspettare altri salvatori. Anche a Monterenzio, anche in mezzo a noi, c'è una via santa, percorrendo la quale torneremo a camminare con il Signore, e questa via è l'Eucarestia».

Don Fabio Brunello,
parroco a Monterenzio e Cassano



Un momento della visita

«prosit». La Messa, «sequel» quotidiano

Domande, osservazioni e contributi a questa nuova rubrica sulla liturgia possono essere inviati a: liturgia@bologna.chiesacattolica.it

L'altra domenica, uscendo da Messa, mi sono ricordato di prendere il foglio degli avvisi e di leggerlo. Si parlava degli incontri di catechismo e formazione per i gruppi che vanno dai genitori, ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani, ai fanciulli, alle iniziative del volontariato, del gruppo Caritas, e così via. Alla fine mi sono chiesto: che cosa serve tutta questa lunga lista? Non sarebbe meglio affidare a un incaricato per ogni gruppo l'impegno di ricordare a ciascuno i vari impegni? E ancora: cosa c'entrano tutte queste iniziative con la Messa della domenica? Subito non ho saputo darmi una risposta che mi convincesse. Dopo qualche giorno ho ritrovato il foglio che, ripiegato, avevo messo sul mobile del soggiorno in mezzo a pubblicità e giornali. Ho riletto l'elenco delle iniziative e ho provato a riflettere. Quello non era semplicemente il foglio degli avvisi, era un messaggio, un aiuto per tutti a capire meglio la Messa e le celebrazioni liturgiche. Esse sono molto importanti perché si incontra il Signore che ci dona la sua grazia, per vivere in questo mondo sperando e facendo sperare nella salvezza eterna. La liturgia non si esaurisce nella partecipazione ai riti! Richiede un di più. Infatti nel Vangelo gli incontri con Gesù finiscono sempre con parole come: «Vieni, seguimi; andate; anche tu fa' lo stesso!...». Si vede come, chi abbia incontrato Gesù, non torni a casa uguale a prima. Uno che reagisce così, il giovane ricco, se ne andò via triste. L'incontro con il Signore nella liturgia si conclude con l'escortazione «Andate in pace». Da quel momento la Messa continua nella vita dei cristiani, operatori di pace. Come discepoli di Gesù abbiamo l'impegno a vivere in fraternità, in modo giusto e generoso, con la disponibilità a donare quanto possiamo del nostro tempo e delle nostre risorse a chi ne ha bisogno: poveri, anziani, malati, persone sole. Così ciò che celebriamo nella liturgia si manifesta nella vita quotidiana. Questo stile di vita dovrebbe aiutare altre persone a interrogarsi e sentire il desiderio di conoscere e incontrare il Signore. E' quanto si legge ai paragrafi 9 e 10 della Costituzione conciliare sulla liturgia.

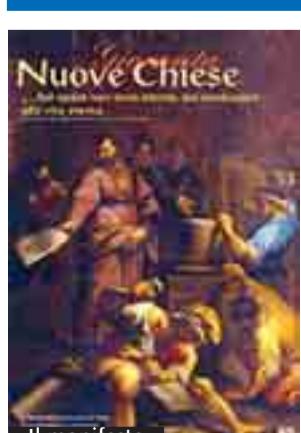
Nuovi parroci: don De Maria a Funo

Don Alberto Maria De Maria, 59 anni, attualmente parroco a Reno Centese e Alberone, è stato nominato parroco a Funo. «La mia vocazione - ricorda con la sua tipica ironia - è nata probabilmente leggendo "La montagna delle sette balze". Poi, dopo un lungo periodo di "ibernazione", vissuto comunque in parrocchia e a contatto di sacerdoti significativi, quando il Parlamento ha "festeggiato" l'assassinio di Moro approvando la legge 194 sull'aborto non ci ho visto più ...!». Ordinato nel 1985, dopo essere stato diacono a san Donnino, don De Maria ha esercitato il ministero pastorale come cappellano a S. Maria Assunta di Borgo Panigale e a Calderara; dal 1991 è parroco a Reno Centese e dal '99 anche ad Alberone. «Queste esperienze - sottolinea sempre ironica ma anche modesto - mi hanno lasciato una vasta gamma di errori da non ripetere. Ne farò sicuramente ancora, ma solo di nuovi». Quanto alla nomina, don Alberto se ne dichiara contento, ma sorpreso, chiedendosi se «non c'era di meglio». Non è però preoccupato per la propria età, ritenendosi più giovane, almeno mentalmente, degli anni anagrafici. Riguardo al ministero sacerdotale, don De Maria ha due frasi del Concilio alle quali è particolarmente affezionato. La prima: «I sacerdoti non esitino ad affidare ai laici degli incarichi al servizio della Chiesa, lasciando loro libertà d'azione e un conveniente margine di autonomia, anzi invitandoli a intraprendere con piena libertà anche delle iniziative per proprio conto». La seconda: «I laici non pensino però che i loro pastori siano esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema ... possono avere pronta una soluzione, o che a questo li chiami la loro missione; assumano essi la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana». Sulla Chiesa nel mondo, invece, sua frase preferita è «[la Chiesa] non pone la sua speranza nei privilegi offerti dall'autorità civile. Anzi, essa rinunzia all'esercizio di diritti legittimamente acquisiti, se il loro uso può far dubitare della sincerità della sua testimonianza». I suoi progetti per il ministero a Funo sono «di minima»: «mi accontento - dice - non guastare il lavoro di don Francesco Ravaglià, il parroco precedente, scomparso di recente. Evolendo mandare un messaggio ai suoi nuovi parrocchiani, lo fa con una citazione biblica, da Gen. 37, 3a: «Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia».



Don De Maria

nuove chiese. Giornata cruciale per un problema in espansione



Come ogni anno, nel periodo natalizio torna la «Giornata delle nuove chiese», nella quale le parrocchie sono chiamate a raccogliere offerte per la costruzione di edifici sacri, opere parrocchiali e canoniche nella nostra diocesi. Una Giornata (la cui programmazione è affidata all'iniziativa delle singole comunità) che ha ormai una lunga tradizione: è stata istituita infatti 56 anni fa dal cardinale Giacomo Lercaro, che scelse per

esemplare è quello di Rastignano: la vecchia chiesa, che poteva accogliere una cinquantina di fedeli, ha dovuto essere sostituita dalla nuova, che può accogliere una popolazione che negli anni è decuplicata». «Un'altra chiesa in costruzione, resa necessaria dall'enorme aumento della popolazione, è quella del Corpus Domini: si sta ultimando la costruzione delle opere parrocchiali a Ozzano; è in corso la costruzione della chiesa dei Ss. Monica e Agostino a Corticella». E sottolinea infine che «oggi la costruzione di chiese e opere parrocchiali comporta spese enormi, che non vengono coperte dall'aiuto fornito dalla Cei, ma costringono le parrocchie a contrarre debiti. Per questo chiediamo il contributo dei fedeli, perché sostengano i fratelli in quest'opera impegnativa e molto importante».

Chiara Unguendoli

Anche in carcere si fa festa a Gesù

Si svolgerà nel modo ormai tradizionale, il Natale nel carcere della Dozza, che avrà come sempre il momento culminante nella Messa che il cardinale Caffarra presiederà sabato 25 alle 10.30 nella nuova chiesa interna e sarà concelebrata dal cappellano padre Franco Musocchi, dei Fratelli di S. Francesco. Nel carcere, «servito» dal punto di vista spirituale da una decina di sacerdoti, sono rinchiusi circa 120 detenuti, in condizioni spesso difficili. «In questo periodo - spiega padre Musocchi - sono proseguiti i "Gruppi del Vangelo", che sono 11 in tutto, praticamente uno per ogni "braccio" del carcere. Domani e martedì, poi, saranno

due giornate dedicate al sacramento della Penitenza: e di solito sono almeno un centinaio i detenuti che chiedono di confessarsi. «Il giorno di Natale poi - prosegue - nella chiesa si riuniranno, per assistere alla Messa del Cardinale, i detenuti delle sezioni Giudiziario, Femminile e Penale: in tutto, saranno presenti oltre duecento persone. E altre due Messe saranno celebrate nel settore di Alta Sicurezza». «La novità di quest'anno - dice ancora padre Franco - è che per la prima volta abbiamo festeggiato il Natale anche con gli agenti penitenziari e il personale. Un appuntamento molto

bello, che si è svolto la scorsa settimana con un momento di accoglienza e la possibilità di confessarsi, la Messa e lo scambio degli auguri con un piccolo buffet. Non tutti naturalmente hanno potuto presenziare, perché impegnati nel lavoro; ma c'erano il comandante e una trentina di agenti, la direttrice e parecchi membri del personale. Tutti sono stati contenti, perciò pensiamo di ripetere l'esperienza anche il prossimo anno».

Chiara Unguendoli



La nuova chiesa del carcere

La Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico si interroga su un tema di grande attualità

Quale federalismo

DI VERA ZAMAGNI

Non sono molte le certezze nell'attuale fase politica attraversata dall'Italia, ma fra queste si può annoverare la continuazione del processo di cambiamento in senso federale della nostra forma di Stato. Di sicuro però le forme concrete che tale processo assumerà potranno differire a seconda del tipo di governo che si costituirà e proprio per questa ragione il Consiglio della Scuola ha deciso di proporre un programma per il 2011 che porti in discussione il tema del federalismo nei suoi aspetti teorici ed applicativi. L'Italia ha una lunga tradizione di pensiero federalista che risale già al Settecento con Antonio Genovesi, ma fiorisce soprattutto nell'Ottocento, quando furono molti i pensatori italiani, fra cui Carlo Cattaneo e Vincenzo Gioberti, che ritenevano che un governo federale sarebbe stato più consono ad un'Italia unificata, date le sue forti e radicate tradizioni municipali. Il corso della storia non andò in quella direzione, e il centralismo statale venne poi ulteriormente rafforzato dalla dittatura fascista. La nuova Costituzione prefigurò sì un ritorno al decentramento con la creazione delle regioni, ma queste presero avvio solo negli anni 1970 e si fecero non poco a rendere davvero operative, fino a dare spazio a movimenti secessi-nisti di protesta. Negli ultimi dieci anni si è messo mano ad un più sostanzioso trasferimento di poteri, che non risulta facile, perché si tratta di rimodellare istituzioni ed equilibri politico-economici che si sono cristallizzati da decenni. I problemi centrali da risolvere sono due: 1) come conciliare la diversità locali con l'esigenza di mantenere una fisionomia riconoscibile alla identità italiana? Le diversità devono essere vissute come ricchezza e varietà, non come esclusione; 2) come trovare un punto di equilibrio tra responsabilità e solidarietà? Ciascuna comunità locale deve essere incentivata a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse a sua disposizione, senza che manchi la solidarietà di chi più ha verso chi meno ha. Sono principi relativamente chiari in teoria, ma non altrettanto nella pratica. Ad analizzarne le possibili applicazioni abbiamo chiamato studiosi, politici e rappresentanti di associazioni. Una cosa è certa: il vecchio concetto di cittadinanza «esclusiva» è ormai del tutto superato, perché superata è l'era del radicamento territoriale, quando le persone vivevano l'intera loro vita in un luogo, che era anche quello dei loro genitori e dei loro avi e sarebbe stato quello dei loro figli. Oggi esistono diversi livelli di appartenenza come cittadini: dal comune alla regione e alla nazione fino ad arrivare all'Unione Europea e al mondo. Nessuno di questi livelli può inglobare gli altri, per ragioni di funzionalità. Ciascuno di questi livelli viene vissuto più o meno intensamente dai vari cittadini, a seconda della loro occupazione e delle loro preferenze di vita. Per evitare dannose duplicazioni ed interferenze tra i vari livelli, la politica si deve sempre più chiedere come applicare al meglio il principio di solidarietà, cercando di far nascere il nuovo e non di conservare ad oltranza un assetto ormai non più adeguato ad affrontare le sfide future.



Lezioni magistrali & laboratori:

«**Q**uale federalismo?» è il tema 2011 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, promossa dalla Chiesa di Bologna e dall'Istituto Veritatis Splendor, che inizierà le sue lezioni il 29 gennaio prossimo. La Scuola si articola in 5 lezioni magistrali e 5 incontri di laboratorio. La sede del corso sarà l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), lezioni e laboratori si svolgeranno il sabato dalle 10 alle 12. Questo il programma delle lezioni: 29 gennaio, «Chiese locali e Chiesa universale: un esempio teologico di federalismo?» (don Erio Castellucci, Fter

Emilia-Romagna); 12 febbraio, «Gli aspetti economici» (Alberto Zanardi, Università di Bologna); 26 febbraio, «Gli aspetti giuridici» (Luca Antonini, Università di Padova); 12 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della Lombardia» (Romano Colozzi, assessore al Bilancio, Regione Lombardia); 26 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della provincia di Trento» (Lorenzo Dellai, presidente Provincia autonoma di Trento). Dal 5 febbraio partiranno i laboratori. Info: Valentina Brigatti, c/o «Veritatis Splendor», tel. 0516566233, fax 0516566260 (scuolasfp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it).

Banca di Bologna, offerto dodicimila euro alla Caritas

Si è tenuto giovedì scorso il consueto incontro nazionale dei dipendenti del Gruppo Bancario Banca di Bolo-



gna. Durante la serata il presidente Marco Vacchi ed il direttore generale Enzo Mengoli, hanno consegnato a Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, un assegno di euro 12.000. La somma è stata costituita dalle offerte di ogni singolo dipendente del gruppo, oltre ad un contributo aggiuntivo della Banca stessa. La somma donata, ha ricordato il direttore della Caritas Paolo Mengoli «sarà utilizzata al sostegno economico di famiglie che, causa la perdita del lavoro, si trovano in difficoltà». I dipendenti del gruppo hanno inoltre organizzato una raccolta di doni per i bambini che vivono in due case, collegate alla Caritas, che ospitano donne sole con minori; la prima retta dalle suore di San Vincenzo de' Paoli, la seconda dalle suore di Madre Teresa di Calcutta.

Chiara Unguendoli

Penzale, dalla Caritas parrocchiale un fondo di solidarietà per famiglie

La Caritas parrocchiale di Penzale (Cento) ha istituito un Fondo di solidarietà per le famiglie. Le regioni di questa scelta, spiega la stessa Caritas, sono concrete, ma anche di principio. Le ragioni concrete sono: che le situazioni di emergenza non solo non diminuiscono, ma continuano ad aumentare, che i contesti più difficili riguardano famiglie italiane e della parrocchia; che i fondi dei mercatini e le offerte, stando così le cose, non saranno più sufficienti; che il Fondo si affiancherà e integrerà le attuali fonti di entrata economica. Poi le ragioni di principio: la parrocchia è una famiglia di famiglie ed è giusto che si prenda carico dei suoi membri in difficoltà, così come in una famiglia i più piccoli e i più deboli sono quelli a cui si presta maggiore attenzione; il Fondo vuole essere una forma di «adozione» da parte delle famiglie di altre famiglie; il Fondo può essere un modo per coinvolgere maggiormente tutta la comunità e evitare che si deleghi alla Caritas e ai pochi che hanno tempo libero e energie da dedicare agli altri. Chi vuole aderire al Fondo può fare un'offerta (la misura è libera, ma si richiede continuità per almeno un anno) direttamente alla Caritas di Penzale (referente Magda Beghelli) o al parroco, oppure sul c/c intestato: Parrocchia S. Maria e S. Isidoro/c/o Caritas, causale «Fondo di solidarietà». iban IT49W0611523400000001360349,

Il vescovo ausiliare all'Oratorio San Donato: la Messa di Natale per i «senza dimora»

Anche quest'anno nel giorno della natività di Gesù, sarà celebrata l'Eucaristia nell'Oratorio di San Donato, alle 9.30. A celebrare padre Gabriele Diganò direttore dell'Opera Marella. Ogni domenica, in questo piccolo tempio alle 9.30, si riuniscono gli assistiti dall'Opera Marella, dalla Confraternita della Misericordia, dall'Opera Bedetti che fa capo alla San Vincenzo. Queste Associazioni caritative riuniscono il «popolo» delle persone prive di alloggio che vivono o in strada o nei dormitori pubblici comunitari. Conclusa la celebrazione, viene servita ogni domenica ai convenuti la piccola colazione nella chiesa stessa. Questo privilegio fu concesso nel 1987 dal cardinale Giacomo Biffi in occasione del Congresso eucaristico diocesano, privilegio reiterato dell'attuale Arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. Al termine della Messa, ogni domenica viene distribuito ai presenti il «Vangelino», un foglietto nel quale è riassunto in poche righe il messaggio delle letture bibliche della domenica in modo che tutti possano portarlo con sé e meditarlo. Nei momenti forti dell'anno liturgico è un segno importante la presenza del Vescovo ausiliare: egli ha una ulteriore possibilità di incontrare questo «popolo», e di rinnovare il mandato di «farsi prossimo» a tutti coloro che si prestano la domenica per questo servizio.

Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana

Mensa fraternità, visita del cardinale



I 13 dicembre, festa di S. Lucia, l'anniversario dell'inizio dell'attività della Mensa della Fraternità, come ogni anno, il Cardinale Arcivescovo è venuto a celebrare la Messa alla Fondazione San Petronio. La Mensa della Fraternità della Fondazione San Petronio, unitamente alle mense parrocchiali ad essa collegate ha servito quest'anno una media di 170 pasti al giorno, che finalmente, con l'arrivo del freddo, sono saliti a 200.

Fra i servizi della Fondazione San Petronio anche le docce: gli utenti di questo servizio sono in continuo aumento, con una media settimanale di oltre 60 docce con cambio completo di biancheria. Presso i locali di via Santa Caterina, sede della Fondazione, viene inoltre offerto 3 volte alla settimana un luogo di intrattenimento e di ristoro al caldo; continua anche la distribuzione dei sacchetti a pelo, che sta raggiungendo un picco in questi giorni a causa dell'improvviso e repentino abbassamento della temperatura.

Non va dimenticato che, in collegamento con la Fondazione San Petronio, continua l'opera di accoglienza per donne in difficoltà da parte delle Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli che, nell'arco del 2010 hanno dato ospitalità a circa 100 donne, molte con bimbi, aiutandole anche ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Di queste attività che sono espressione della carità della Chiesa di Bologna ci ha parlato il Cardinale Arcivescovo, commentando le letture del giorno. In maniera particolare, prendendo spunto dalla prima lettura, ha sottolineato l'universalità della Chiesa che raccoglie in sé uomini di ogni colore e nazione; e ci ha ricordato come il servizio caritativo sia espressione irrinunciabile e insostituibile della vitalità della Chiesa.

Al termine della Messa il Cardinale si è intrattenuto con gli ospiti e con i volontari, benedicendo la mensa, e ha visitato come consuetudine la Casa di Accoglienza delle Suore. (P.S.)

Il calendario della Badia

Anno nuovo, calendario nuovo per la parrocchia di S. Maria in Strada di Anzola dell'Emilia (via Stradella 25, tel. 051739606). Il calendario della Badia si intitola infatti quest'anno «Passaggi» ed invita a introdursi mese per mese nei suoi angoli più segreti. «Un tema quello del calendario 2011», sottolinea il parroco don Giulio Matteuzzi, «che con le immagini di Stefano Manservisi e con le poesie di Patrizia Vannini, rappresenta il nostro desiderio della "Pasqua. Passaggio", desiderio di una novità di vita che possa realizzare in mezzo a noi il Regno di Dio».



Moira con la sua famiglia

la storia. Moira, un vita attaccata solo all'amore

DI ENRICO VIGANÒ

Cosa sarà dopo di noi? Sono tante le famiglie in Italia con ammalati, disabili e in stato vegetativo, che si pongono questo interrogativo. Interrogativo che è riecheggiato più volte durante l'incontro svoltosi ieri a Monzuno, sul tema: «Disabilità grave, mentre noi, dopo di noi?». Numerosa è stata la partecipazione di amministratori locali, di cittadini, ma soprattutto di famiglie, provenienti da ogni parte d'Italia, che tutti i giorni devono affrontare problemi enormi per dare ai loro cari una vita dignitosa. Come Faustino Quaresmini. Da undici anni con la moglie Giovanna assiste la figlia Moira in stato vegetativo (sindrome veglia arezionale) a seguito di un'embo-ia amniotica scatenatasi durante il parto della piccola Asia. Asia, pochi minuti dopo la nascita, muore, e per Moira inizia la via crucis dentro e fuori gli ospedali della Brianza: Seregno, Erba, Desio. I medici sono unanimi: solo un miracolo potrà salvarla. Giovanna e Faustino credono nel

miracolo. Non lasciano la figlia in una struttura ospedaliera e contro il parere di tutti, decidono di assistirla a casa propria, a Nova Milanese. È il miracolo dell'amore si avvera. Moira doveva vivere pochi giorni: sono passati già undici anni. Inizialmente si nutriva tramite PEG. Ora, grazie alla pazienza della mamma, mangia tutto (dalle tagliatelle alla polenta, alla carne, alla frutta, caffè compreso), ovviamente frullato. Qualcuno ha suggerito a Giovanna: «di non perdere tempo a frullare il cibo e di darle gli omogeneizzati o i lioflizzati, che è lo stesso». No, non è lo stesso: Moira preferisce il cibo preparato dalla mamma. «È Moira sarebbe una delle persone da lasciare morire, come in certe trasmissioni televisive si sostiene? - si accalora Faustino Quaresmini - Un genitore non può abbandonare la propria creatura. Questi disabili sono gioielli che Dio ci ha dato: dobbiamo accettarli ed amarli. Sempre e comunque. Che gioia poi quel giorno che Moira ci ha sorriso! Ci dicevano che eravamo fissati. Tanta gente non conosce la realtà di questi malati! Moira è idratata da un son-

dino e, come del resto Eu-
luana, non è attaccata a nessun tubo, a nessuna macchina: è attaccata solo al nostro amore. Recentemente ha iniziato a sollevarsi da sola le braccia e le gambe. Impensabile! Questi lentissimi progressi ci ripagano di tante sofferenze e di tanti momenti di sconforto e solitudine, causati soprattutto dal disinteresse delle istituzioni pubbliche». E conclude: «Nelle strutture ospedaliere l'assistenza ai degeniti in stato vegetativo ha oneri molto elevati. Perché a noi privati vengono date solo le briciole? Perché il peso dell'assistenza per la massima parte viene lasciato sulle nostre spalle?».



Moira con la sua famiglia



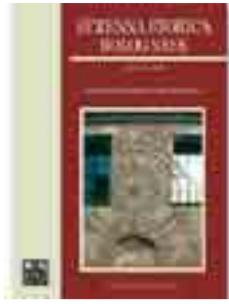
Il calendario

Ecco la nuova Strenna storica

Come di consueto, è in vendita per le feste natalizie il nuovo numero della Strenna Storica Bolognese, la rivista curata dal Comitato per Bologna Storica e Artistica ed edita da Patron. La pubblicazione esce una volta all'anno ed è dedicata ai luoghi ed ai personaggi storici che hanno reso grande la nostra città. La Strenna è nata negli anni venti e, tra alterne fortune, è arrivata fino ai giorni nostri: «Questo è il sessantesimo numero, e ne siamo particolarmente orgogliosi», ci racconta l'Architetto Carlo De Angelis, presidente del Comitato e direttore della rivista. «Quest'anno ci siamo occupati molto anche della provincia, basti pensare che tre articoli su diciassette trattano di Castel San Pietro». Tra i personaggi raccontati nella Strenna spicca Carlo Francesco Dotti, l'architetto che ha progettato il santuario di San Luca, a cui la Strenna dedica due articoli: uno, di Ombretta Bergomi, riguarda la recente attribuzione all'architetto bolognese della celebre torre di Castel San Pietro, l'altro, a cura del direttore De Angelis, riguarda un progetto di Dotti per la ristrutturazione della cupola di San Pietro, a Roma. «Come di

consueto, le nostre pubblicazioni si fondano sul connubio tra alto livello scientifico e divulgazione» continua De Angelis. «Gli autori sono studiosi, a volte giovani, a volte di fama, tutti di grande valore. E poi c'è anche spazio per le curiosità: ad esempio, sa che già nel mille e cinquecento esistevano i fiori finti? Uno dei diciassette articoli parla proprio di questo». Certo, la crisi si fa sentire anche per la Strenna: «La rivista è costosa, in gran parte stampata a colori, e noi siamo un'associazione piccola: se non fosse per le fondazioni Carisbo e Del Monte, che ogni anno acquistano parecchie copie come omaggi natalizi, sarebbe difficile continuare a mantenere questo livello di qualità», conclude il direttore. La rivista è già in vendita presso la libreria Patron, piazza Verdi 4/d, e presso l'associazione Comitato per Bologna Storica e Artistica, in Strada Maggiore n. 71 (il martedì e il venerdì pomeriggio).

Filippo G. Dall'Olio



Oggi a Porretta presentazione del libro di Alessandra Biagi

Il sacro in Appennino

DI CHIARA SIRK

Oggi, alle ore 18, nella Biblioteca comunale di Porretta Terme viene presentato il volume di Alessandra Biagi «Appennino sacro. Tracce e riti di religiosità popolare sulle case e sulle mense» (2010, 280 pagine a colori, Euro 25). Il libro, edito da Gruppo Studi Capotauro, è aperto da un'introduzione di Fernando e Gioia Lanzi. Coordinatore dell'incontro Alessandro Riccioni, sarà presente l'autrice alla quale abbiamo chiesto: com'è nato il suo interesse per questo tema? «Due anni fa ho pubblicato uno studio sui volti di pietra scolpiti che si trovano di frequente negli angoli delle case del nostro Appennino. Certamente avevano una funzione propiziatoria. Indagando mi ero imbattuta in tanti altri segni e così è nato il libro».

Quali altri segni ha rinvenuto?

«Ci sono croci e c'è la rosa di pietra, di cui la Lega si è appropriata. In realtà si tratta di un simbolo risalente addirittura al Neolitico e che troviamo in tutte le culture mediterranee. Questi sono scolpiti in bassorilievo, sugli architravi non solo delle case, ma anche dei luoghi produttivi, come la stalla. Si trova anche frequentemente il simbolo bernardiniano (IHS), spesso ornato di ghirlande e fronde».

Quindi ai simboli «pagani» subentrano simboli cristiani? «In parte sì, in parte i segni antichi persistono. A volte si capisce che se n'è perso il significato, altre volte il segno antico viene riconfigurato».

Perché si usavano tanti segni?

«Non è superstizione, parola che porta con sé un'accezione negativa, anche d'ignoranza. Nell'uso di queste figure c'è sempre una grande consapevolezza. Certo, siamo nella cultura popolare, che però non si poneva molte domande. Era naturale scolpire una rosa del sole e di fianco mettere una Madonna in una nicchia».

Lei parla anche di mense: cosa c'era di sacro sulla tavola?

«Certi cibi, il pane, il latte, le castagne, l'uovo, avevano un elemento di sacralità, nella preparazione e nel loro uso».

Prima ha guardato l'esterno delle case e poi ha osservato la vita che si conduceva all'interno?

«In un certo senso e risponde alle finalità che ci proponiamo con il Gruppo di Studi Capotauro, nato in febbraio a Vidicatico, dalla volontà di un piccolo gruppo d'appassionati. Il logo che ci rappresenta, opera dell'artista Patrizia Ferrari, è una composizione di vari elementi: il nome del Gruppo Studi è l'antico nome del Corno alle Scale. La testa di toro che compare a sinistra è tratta dal duem di San Luca, così come appare nell'Evangelio di Kells, manoscritto celtico-irlandese dell'VIII secolo d.C., conservato alla Trinity College Library».



Musica & teatro

In San Giacomo Maggiore, oggi, ore 17, S. Messa. Al termine inaugurazione del presepio in Sala Capitolare e mostra di presepi. A seguire, alle ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, il Piccolo Coro Athena, diretto da Marco Fanti, che esegue un programma di Canzoni di Natale ricordando Marieke Ventre, nel 15° anniversario della scomparsa. Ingresso libero. Due sono gli appuntamenti che propone nel periodo natalizio San Giacomo Festival, sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, ore 18, ingresso offerta libera. Domenica 26, «Gaudemus omnes. Viaggio musicale nel Natale dal Medioevo al Barocco», con Emanuela Di Cretico, flauti diritti, Enrica Sabatini, viola da gamba, Arianna Lanzì, canto, Giorgia Borgacci, clavicembalo. In programma musiche di Tarquinio Merula, Bartholomaeus Gesius, Michael Praetorius, Girolamo Frescobaldi, Biagio Marini, Giovanni Battista Riccio, G. F. Telemann e di anonimi capaci di creare suggestive melodie sempre dedicate alla nascita di Gesù. Domenica 2 gennaio, l'Ensemble «Color Temporis», Consort di strumenti rinascimentali del Conservatorio di Ferrara presenta «I

Solenni Concerti di Gioia e Pace. Musiche natalizie a più cori fra Cinque e Seicento». Direttore Alberto Allegrezza. Fra la fine del '500 e i primi anni del secolo si sviluppò lo stile monumentale applicato alla musica sacra. La poliforicità ebbe in Venezia il centro principale e in Andrea e Giovanni Gabrieli la personalità più significativa. Sotto il loro magistero si formò una generazione di compositori italiani ed europei, principalmente di area germanica. Di questi autori il programma offre una scelta di musiche sacre destinate al Natale. Giovedì 23, ore 20.30, la Stagione Sinfonica, al Teatro Manzoni, presenta un programma di grande effetto. Di Petri Il'ic Caikovskij sono in programma le Suite da «Lo Schiaccianoci» op. 71 e da «Il Lago dei Cigni» op. 20. Ryuichiro Sonoda dirige l'Orchestra e il Coro di Voci Bianche del Teatro Comunale. Fine dell'anno al Teatro degli Alemanni. Venerdì 31 dicembre, ore 21.30, il Teatro della Tresca presenta «Margarita e il Gallo» di Edoardo Erba, regia di Gian Luigi Pavani. Al termine, l'oroscopo semiserio per il 2011 letto con la consueta ironia da Carla Astolfi, poi brindisi con spumante e panettone. (C.D.)



concerti. Simoni, dissonanze gradevoli

Mercoledì 22, alle ore 21, nell'Aula Absidale di Santa Lucia, via de' Chiari 15/a, si terrà il Concerto di Natale promosso da Luciano Simoni, compositore e docente universitario, organizzato con il contributo della Facoltà di Ingegneria e dell'Ateneo. L'appuntamento s'intitola «Dissonanze... gradevoli» e vedrà l'ensemble Sperghini (composto da Alessandra Talamo e Fabio Sperandio, violinini, e da Oliviero Ferri viola, Federico Ferri, violoncello) eseguire musiche di Mozart e di Luciano Simoni. Spiega il compositore: «Protagonista del concerto sarà il quartetto d'archi, meraviglioso complesso strumentale nel quale i compositori spesso riversano la parte più intima e profonda della loro anima. Il programma comprende

Mozart, col Quartetto K 465, noto col appellativo di "Dissonanze" per le armonie inusuali dell'introduzione. Poi alcune mie composizioni. Anzitutto il Quartetto n. 2, uno dei miei migliori, pieno di profondi significati, come dimostra il titolo "La vita oltre la vita", eseguito molte volte, anche all'estero, e che sarà presto in un nuovo CD dell'etichetta Tactus, insieme ai Quartetti n. 6 e n. 8». Il programma prevede anche una prima esecuzione assoluta. «Si tratta», dice il prof. Simoni, «di un Quartetto scritto quest'estate con la fatica e la pena di un dolore che mi ha perseguitato e mi perseguita tuttora. Momenti di slancio si alternano con visioni, ora sconsolate, ora fiduciose, ma alla fine l'opera si chiude con la forza della speranza».

Chiara Sirk

Harlem Gospel tour

Giovedì 23, ore 21, al Teatro Europauditorium, The Harlem Gospel Choir presenta «Singing Songs of Praise» World Tour 2010. L'Harlem Gospel Choir è il coro gospel più famoso d'America e uno dei più celebri in tutto il mondo. Fondato nel 1986 da Allen Bailey per le celebrazioni in onore di Martin Luther King, il coro è composto dalle più raffinate voci e dai migliori musicisti delle Chiese Nere di Harlem e di New York. Nel 1988 sono stati scelti dagli U2 per il video di «Still Haven't found What I'm Looking For» e sono l'unico coro gospel al mondo ad essersi esibito per importanti personalità come Papa Giovanni Paolo II. L'Harlem Gospel Choir ha condiviso il suo messaggio di amore, pace e armonia con migliaia di persone di tutte le nazioni e culture diverse. Il tema di ogni spettacolo è «bringing people & nations together», riconciliare la gente e le nazioni, condividendo la gioia della fede attraverso la musica. Il repertorio del coro comprende gospel tradizionali e contemporanei, jazz e blues che includono canzoni leggendarie come O happy day.

Padre Bernardo Boschi, il filtro della memoria

l incontro prenatalizio di cavalieri, dame e ammenniti dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme (sezione Emilia Romagna) oggi in Cattedrale. Alle 10.30 verrà celebrata la Messa, alle 12, in cripta, Padre Bernardo Gianguigi Boschi terrà una relazione sul tema «Natale in Terra Santa, ieri e oggi». Nel corso dell'incontro verrà presentato il libro autobiografico di padre Boschi «Il filtro della memoria. Dagli Appennini al mondo» (Polycrom-Grafis, pp. 278, euro 25). Anche Padre Boschi, «giunto indenne o quasi», come lui stesso sottolinea, all'età di 74 anni (è nato infatti a Campeggio di Monghidoro il 22 dicembre 1936) si assalire dai ricordi della vita, li metabolizza e li mette giù, nero su bianco, in un racconto che è personale sì, ma che si trasforma in storia vera, raccontata da un osservatore privilegiato, che privilegia il lettore. La vita di Padre Bernardo infatti si intreccia, come è naturale, agli avvenimenti del mondo, di un mondo passato e «sepolt», e diventa testimonianza: testimonianza dell'ultima guerra, vissuta «con gli occhi di un bambino» nei paesi del nostro Appennino; di una Bologna che rinascose nei primi anni 50, gli anni del «svizzionario domenicano»; della Roma conciliare, «la città più amata dopo Bologna» e finalmente di Gerusalemme, la «terza città» di Padre Bernardo, capitale di uno Stato di Israele appena nato, in un Oriente ricco di «sacri segni» da portare alla luce. Ecco allora gli scavi archeologici in Palestina, Israele e Giordania, la vera passione di Padre Bernardo, lo studio della Bibbia, la ricerca, anche qui, delle testimonianze, delle tracce della vita di «Colui che ha cambiato il mondo». Quanto può essere dolce, appassionato, drammatico, avventuroso, il racconto di quasi un secolo di mondo, quanto può essere pedagogico il percorso di un uomo che dalla neve dell'Appennino, attraverso Roma capitale, si è ritrovato in una Terra Santa ancora «vergine», ancora da scoprire e da «scavare». Dopo aver letto il libro, Padre Bernardo, il frate di S. Domenico, lo scrittore, lo studioso, l'esegeta, potrebbe anche somigliare a Indiana Jones.

Paolo Zuffada



«Romana Guarnieri» Biblioteca dello spirito

Il patrimonio librario, donato al «Veritatis Splendor» dai nipoti, testimonia la vivacità intellettuale della studiosa erede spirituale di don Giuseppe De Luca

DI ELISA SCARLATTI

La biblioteca Fondo Romana Guarnieri entra a far parte del patrimonio culturale dell'Istituto «Veritatis Splendor» il 1 gennaio 2010, quale conspicua donazione devoluta da parte dei nipoti Adriano e Massimo Guarnieri. Il patrimonio librario di cui si compone testimonia l'instancabile vivacità intellettuale che ha accompagnato la vita di Romana, appassionata studiosa di storia della spiritualità ed erede spirituale di don Giuseppe De Luca, del quale ha proseguito fedelmente ed instancabilmente l'opera editoriale e culturale, facendo di essa la vocazione di una vita. In questo senso, la biblioteca si caratterizza per la sua specializzazione: le aree tematiche maggiormente rappresentate gravitano, infatti, attorno a ciò che è stato, per Romana, il cuore della sua copiosa attività di studio, vale a dire, la spiritualità, declinata nelle sue rappresentazioni e testimonianze più varie. Ecco, dunque, che accanto ai volumi di teologia e mistica cattolica, fra i quali un nutrito gruppo è dedicato a carismatiche figure di donne, ritroviamo numerosi contributi di storia della pietà e di storia della Chiesa, opere di letteratura e di arte, un'intera sezione dedicata all'amico e maestro De Luca, studi rivolti alle religioni e alla spiritualità dell'oriente cristiano e non.

Il complesso bibliografico ammonta

all'incirca a 5000 volumi, tra i quali

si contano numerosi spogli e

periodici; esso copre un arco

cronologico ampio, che, dagli anni

più recenti del Duemila, risale sino

alla metà del XIX secolo, anche se

non mancano testimonianze più

antiche, quali l'opera sulla vita di

santa Beppa, del 1631, le Poesie

toscane di Vincenzo da Filicaia del

1707, Le rime di Pietro Bembò del

1745, i tre volumi dell'opere

burlesche del 1771. L'unicità e la

ricchezza del patrimonio librario

descritto sono rappresentate, come

già detto, dal suo intrinseco valore

considerazione in sede di riordino e catalogazione in rete: nella scheda descrittiva di ciascun libro, infatti, la loro eventuale presenza è sempre indicata, così come la segnatrice attribuita da Romana alla maggior parte dei volumi. Le carte che presentano questo tipo di informazione, inoltre, sono state riprodotte in copia e raccolte, contrassegnando mediante il medesimo numero di inventario e catalogazione dei libri dai quali provengono, per consentire all'utenza una più semplice consultazione.

Giovedì 23 dicembre, una Messa di suffragio

La biblioteca «Fondo Romana Guarnieri» all'Istituto Veritatis Splendor è in corso di catalogazione e aderisce al progetto Polo Biblioteche Ecclesiastiche della CEI, polo bibliografico inserito nel Sistema Bibliotecario Nazionale: questo è l'indirizzo del Polo www.polopbe.it; mentre questo è l'indirizzo della biblioteca, dove si possono reperire le informazioni essenziali (indirizzo, orari di apertura...) e dal quale si può accedere alla ricerca dei volumi: http://www.polopbe.it/ricerca/sc.heda.jsp.

Giovedì 23 alle 19 nel sesto anniversario della morte di Romana Guarnieri, sarà celebrata una Messa di suffragio a Santa Maria della Misericordia a Bologna.

Il «Guardassoni» ha presentato la sua stagione

L'Associazione Progetto Cultura Teatro Guardassoni - Ferdinando Ranuzzi, via D'Azeglio, 55, ha presentato la nuova stagione 2010-2011 nello storico Teatro dell'Istituto Collegio S. Luigi di Bologna. Prima iniziativa in cartellone un «Viaggio al centro del teatro», direzione artistica, Dario Turrini: Si tratta di quattro Lezioni-spettacolo a cura della compagnia stabile Teatro dello Spezzale. Mercoledì 22, ore 21, spettacolo inaugurale: «Molto Shakespeare per nulla». Seguono serate su Molére, Pirandello e Oscar Wilde. Grande novità di quest'anno è la danza. L'appuntamento, 9 aprile, sarà curato dalla Compagnia di danza contemporanea Fragili Poesia, coreografie di Ines Ambrosini, che presenta «Soutien». Torna poi il tradizionale momento dedicato alla lirica intitolato «I giovani e l'opera», direzione artistica del soprano Cinzia Forte. Sabato 19 marzo è in cartellone un Concerto lirico di Gala dei finalisti del 5° Concorso Internazionale per Giovani Cantanti Lirici «Città di Bologna 2011», presidente della giuria: Michele Mirabella. Sabato 14 maggio «L'Elisir d'amore» di Gaetano Donizetti, in un nuovo allestimento. (C.D.)



Dall'alto a sinistra in senso orario i presepi viventi di: Poggio Renatico, Baricella, San Ruffillo e Marano

DI CHIARA UNGUENDOLI

Saranno numerose, anche quest'anno, le comunità parrocchiali che allestiranno un «presepe vivente» nell'ultima domenica di Avvento, cioè oggi, o la vigilia di Natale; alcuni prolungandola anche al giorno dell'Epifania. Rappresentazioni che hanno tutte un'ampia tradizione alle spalle.

Così è per quella di Pietracolora, che si svolgerà la vigilia di Natale a partire dalle 19 e mercoledì 5 gennaio dalle 21. «La sera della Vigilia, dalle 19, la piazza del paese si animerà - spiega il parroco don Pietro Facchini - in una trentina di casette in legno, si rappresenteranno mestieri tradizionali e si offriranno piatti e bevande della nostra tradizione: frittelle di castagne, "ciacci", zamparne o borlenghi, polenta gialla, pane cotto nel forno, vin brûlé. Tutto il ricavato (la degustazione è ad offerta libera) verrà destinato a fra Maurizio Gentilini, missionario cappuccino in Etiopia, originario della parrocchia. Alle 22 ci sarà la Messa solenne della notte di Natale e al termine inizierà la Sacra rappresentazione vera e propria».

Saranno un centinaio le persone che oggi nel piazzale della chiesa a Poggio Renatico daranno vita alla rappresentazione del Presepe vivente organizzata dalla parrocchia di San Michele Arcangelo. Chi si troverà a passare verrà trasportato al tempo in cui il re Erode regnava sulla Giudea; tra le case di Nazaret; percorrerà le strade che han portato Giuseppe e Maria a Betlemme, rivivendo i momenti salienti della nascita di Gesù. La forza trainante della rappresentazione è venuta da un

piccolo gruppo di parrocchiani, che son riusciti a coinvolgere l'intera comunità. Tutte le età sono rappresentate tra i figuranti: dai bambini, che saranno gli angioletti che faranno "compagnia" a Gesù, ai loro nonni che rievoceranno, con le attrezture originali i vari mestieri di un tempo. L'intera rappresentazione verrà resa ancor più suggestiva dall'accompagnamento di brani musicali. L'inizio è previsto per le 15,30 con i mestieri, a seguire verso le 16, la partenza del corteo dei figuranti in costume.

E l'ottavo anno, che a Marano di Castenaso si svolge la rappresentazione del presepe vivente «tra il lomm e al scur», cioè nell'ora in cui, in questo periodo, la luce lascia il posto alle tenebre. La rappresentazione avrà luogo infatti oggi alle 16.30 «ma già dalle 15.30 - spiega Gianni Generali, uno degli organizzatori - sarà allestito un mercatino con vendita di dolci e vin brûlé: il ricavato di questo momento, come anche della "polentata" finale sarà destinato a tre ragazzi congelati da noi adottati a distanza e seguiti da suor Elena Cervellati, sorella di un parrocchiano». La rappresentazione inizierà alle 16.30 al Circolo «La stalla» «rievocando - spiega Generali - una forma di teatro popolare che a fine '800 si recitava nelle stalle», sarà recitata in dialetto bolognese e in italiano e composta da diversi «quadri», con scenografie create dagli organizzatori.

E sempre oggi alle 16.15 i ragazzi della parrocchia di Baricella allestiranno, per il sesto anno consecutivo, il presepe vivente nella piazza della chiesa. «Ci siamo chiesti - dicono gli organizzatori - perché inscenare, anno dopo anno, lo stesso copione, magari col rischio che la rappresentazione salti a causa del maltempo, com'è avvenuto lo scorso anno. E la nostra risposta è stata semplice: perché il presepe, la nascita di Cristo, è un evento senza tempo, che si rinnova costantemente, e noi facciamo parte di quella folla di personaggi (dai pastori ai magi) che celebrano il Dio che si è fatto uomo. Se riusciremo a scoprire in noi questa presenza viva ed interiore, che alimenta e sostiene il nostro vivere, spingendoci sulle strade sempre nuove dell'amore, allora e solo allora avremo fatto l'esperienza del Natale».

Nonostante il freddo di queste giornate, un gruppo di parrocchiani, giovani e non più giovani hanno allestito le strutture che

ospiteranno la Sacra rappresentazione del Presepe Vivente nella parrocchia di San Ruffillo, che è alla ventunesima edizione. Secondo la tradizione, il primo presepe fu realizzato da san Francesco a Greccio nel 1223; i più antichi esempi giunti a noi, con gruppi di figure a tutto tondo, hanno carattere monumentale e quindi stabile, come quello conservato in Santa Maria Maggiore a Roma (1280). La tradizione di costruire un presepe si è diffusa a partire dal Seicento e dal Settecento. «Sarebbe bello» osserva Umberto Bedendo «se il Natale, liberato dagli orpelli consumistici e gastronomici, proprio davanti al presepe, ci riportasse al suo vero contenuto, la nascita di Gesù. Per i genitori è una grande occasione per educare alla fede cristiana i loro figli. Gli organizzatori lanciano inoltre la proposta di raccogliere una modesta colletta per distribuire il necessario ai più bisognosi. Soprattutto il presepe aiuti grandi e piccoli a dare realismo al Natale senza confonderlo con le favole di Babbo Natale, della Befana o altre cose simili».

La «Sacra rappresentazione» di San Ruffillo si svolgerà venerdì 24

Un vademecum

El panorama dei presepi bolognesi ricordiamo solo le novità, e rimandiamo per il resto al fascicolo «Presepi a Bologna» (presso lo IAT nel Palazzo del Podestà e presso l'URP nel Palazzo Comunale). Nella Cattedrale, ammiriamo l'opera dell'Associazione Amici del Presepio (scene di Luciano Finessi e Roberto Marchetti, figure di Giuseppe Matichecchia); alla Galleria «Arteggiando», via del Carro 11, «Angeli e Presepi» di Franca Maria Fiorini, che è presente anche nella chiesa di Sant'Ignazio; in Corte Isolani, il Presepio del Consorzio Commercianti, di Costante Cantamessi. La Chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, presenta Il Tempio della Manifestazione, di Donato Mazzotta. In San Giacomo Maggiore, il presepio di Cesario Vincenzi, e una esposizione di presepi marchigiani; nella chiesa di San Benedetto e in quella di San Martino, gruppi presepal antichi e moderno presepi meccanici. Nella Basilica di San Salvatore, mostra di santini: «Festa natalizia». Nella Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, presepio sullo sfondo delle mura di Bologna; nel Santuario San Giuseppe un presepio nella chiesa, e uno nella portineria del Convento, di padre Luigi Cicconi. Nel Santuario Beata Vergine di San Luca un presepio di Luciano Finessi. Nella Chiesa San Silverio di Chiesa Nuova, la Natività è inserita in un contesto attuale. A Casalecchio, nella Chiesa di Santa Croce, nuova opera di Pietro Campagnini; nuove ambientazioni di figure note si trovano presso il Santuario del Sacro Cuore, la basilica di Sant'Antonio da Padova, la basilica Santa Maria dei Servi, la chiesa di Santa Maria Maddalena, la chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore. Nella chiesa Maria Regina Mundii, un nuovo allestimento di Renato Carboni. Presso il loggiato della chiesa di San Giovanni in Monte, la XVIII Rassegna Internazionale del Presepio. Passeggiate presepal del Centro Studi: il 26, partenza dal Museo Davia Bargellini ore 15, e il 2 gennaio partenza ore 15 dal Cortile del Palazzo Comunale.

dicembre alle 22,15 e giovedì 6 gennaio con l'arrivo dei Magi, alle 17,15.

«Oggi è nato per noi il Cristo Salvatore!».

Chissà quante volte - dice don Stefano Aldrovandi, cappellano a Molinella - canteremo questo responsorio in questi giorni tanto cari e teneri nei quali festeggiamo la nascita a Betlemme del Signore! Già... è quel

«oggi» che spesso risulta antipatico! Così, come ormai da tradizione anche quest'anno, nella

parrocchia di San Matteo di Molinella, riviveremo la gioia e lo stupore del primo

Natale grazie al Presepe

vivente. Così, chi non fu

presente duemila dieci

anni fa, potrà oggi

gustarne tutta la santa

maggia! Nel proporre

questo evento, giunto

alla XXV edizione, c'è

tutta la nostra voglia di

scoprire sempre più

profondamente il Volto del nostro Dio tanto innamorato di noi da venire, «al freddo e al gelo», a condividere la nostra storia di uomini per portar noi il suo Amore». La rappresentazione si terrà oggi a partire dalle 16,45. Ma già dalle 16, i bimbi del coro delle elementari

accompagneranno anche la breve sfilata dei figuranti lungo la via principale del paese. La sacra rappresentazione, invece, sarà tenuta in piazza, di fronte alla chiesa e al palazzo del Comune. «Saranno

rappresentate le tradizionali scene evangeliche dall'Annunciazione all'Adorazione dei Magi - spiega sempre don Marco - passando dalla Visita ad Elisabetta al sogno di Giuseppe. Tutto sarà seguito dalla "regia" dell'Arcangelo Gabriele che, prendendoci per mano, accompagnerà ognuno nella grotta santa dove pieni di meraviglia, sempre nuova, ammireremo il "caro eletto pargoletto", il Bambino adagiato nella mangiatorta che "più c'innamora".

Presepe peruviano



Molinella

La fantasia peruviana

Presso il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a, martedì, mercoledì, venerdì, sabato dalle 9 alle 13, domenica dalle 10 alle 18, giovedì dalle 9 alle 18) si scopre come la fantasia peruviana goda nel rappresentare il presepio secondo gli e i costumi delle diverse zone del paese, la Costa, striscia costiera, la Serra (la catena montuosa andina, con vette che superano spesso i 6000 m.) e la Selva caratterizzata dalla foresta pluviale amazzonica. Nei presepi troviamo le tracce delle diverse culture: il tipico cappello, il chullo, di lana di Alpaca, indossato dallo stesso Gesù bambino, che i peruviani chiamano famigliaramente *Mantelito*, la zucca incisa, qui a forma di civetta, animale sapientiale, rappresentato a colori vivaci e ad ali aperte per esprimere la protezione della nascita di Cristo. I doni dei Magi sono uva, vino e cereali, prodotti tipici della terra di Ica (costa meridionale); gli animali sono il tacano, tipico della Selva, il lama e l'alpaca, la capanna è sostituita dalla tipica casa della Selva, o dalla barca di canne di giungla del lago Titicaca (il più alto navigabile del mondo). E potremmo continuare: un viaggio nel presepio, nella feide, nel Perù con i suoi popoli, le sue lingue, la sua storia. Un esempio perfetto di integrazione del messaggio cristiano capace di valorizzare ogni particolare. (G.L.)



I cardinale ha inaugurato la mostra «Il presepe nella tradizione bolognese e napoletana» nel Palazzo della Prefettura e il «Presepio fra gli uomini» di Adelmo Galli nel Cortile d'onore di Palazzo

La pedagogia della Natività

zo D'Accursio. «Questa iniziativa - ha detto in Prefettura - indubbiamente onora la nostra città. Voi tutti sapete infatti che due sono le città nella storia del presepio: sono soprattutto distinte lungo i secoli: Napoli e Bologna. Le due grandi tradizioni presepal sono quella napoletana e quella bolognese». «Avrete notato, e qui lo noterete sicuramente - ha proseguito - che normalmente, nel presepio viene messa la rappresentazione di ogni lavoro umano: così nei presepi vengono rappresentati i lavori lungo i secoli, ad esempio il mulino col suo mulino, la casalinga in casa che fa il pane, il soldato, e così via. Questo non è per caso: anche in questo modo infatti la comunità cristiana volle esprimere la propria fede nel fatto che il Figlio di Dio, facendosi uomo, ha condiviso in tutto la vicenda umana e quindi anche il lavoro umano, le varie condizioni umane. Da ciò, comprendete che il presepio ha una grande importanza pedagogica nella vita della comunità cristiana lungo i secoli.

Ed è sempre stato anche molto raccomandato dalle autorità ecclesiastiche, per due ragioni: in primo luogo, perché era un modo molto semplice per ricordare l'evento fondamentale che come cristiani ci caratterizza: la nascita nella natura umana del Figlio di Dio. E in secondo luogo per sottolineare questa ultima verità che vi dicevo, che questa partecipazione alla nostra condizione umana è reale e non solo metaforica». «Come poi sempre accade - ha concluso l'Arcivescovo - quando la fede si esprime figurativamente genera una grande arte: le espressioni vere della fede, in sostanza, solitamente sono anche molto belle. Se pensiamo cosa ha generato la fede cristiana a livello musicale, a livello pittorico, e così via... È stato così anche per il presepio: e sono certo che in questa rassegna di presepi potremo gustare vere e proprie opere d'arte, di cui alcune particolarmente famose. La cosa bella, ciò a cui assistiamo ci aiuta a prepararci meglio alle celebrazioni del Natale». (C.U.)

Giorgio Barghigiani, storia del presepio

La ricerca appassionata di Giorgio Barghigiani («Breve storia del presepio e del suo significato», prefazione di Luciana Maria Mirri, già disponibile nella basilica di San Petronio) offre uno strumento prezioso di conoscenza del presepio ed un saggio esemplare di quale tesoro racchiudano il messaggio e l'eredità cristiana quando si incontrano con la storia, con l'arte e con la spiritualità. «Le pagine di questo "quaderno", sono agili nella lettura e costituiscono un simpatico sussidio per chiunque, in particolare, sia impegnato nella catechesi, nell'insegnamento scolastico o, semplicemente, nell'istruzione di sé a puro titolo di interessi culturali. Il lettore può compiere attraverso le sue pagine, un itinerario dalla vita al Vangelo, come i pastori, oppure un cammino interiore dal segno alla Verità, come i Magi, oppure un'esperienza esistenziale dall'esigenza di senso alla proposta di speranza, data a tutti gli uomini di buona volontà». Con garbo e con vivacità Giorgio Barghigiani ha approntato un «vademecum» al Presepio «che può ritenersi per ciascuno di noi, ma specialmente per docenti e studenti in considerazione della vasta gamma di discipline che coinvolge nella succinta analisi, un autentico dono. Questa "briciole di sapienza" vale, infatti, non solo per cosa insegna, bensì pure per come lo porge, con entusiasmo e delicatezza intellettuale».



Il quaderno

L'avventura dell'educazione ci chiede scelte comuni

Natale con i tuoi. Così dice il detto. Tutti cerchiamo di vivere con coloro ai quali vogliamo bene. È facile farsi ingannare dal fascino del sentimentalismo. Il mio augurio invece è quello di vivere un Natale «sopra la media», un Natale di svolta, un Natale che segni un cambiamento di vita per tutti noi. Le occasioni di comunione non mancano mai, ma il Natale ci insegna a viverle. Ora sarebbe bello che imparassimo da questo Natale a vivere la comunione, lasciandoci invadere dallo Spirito. Vorrei che cogliessimo tutti l'occasione per imparare a vivere la comunione nelle nostre famiglie, tra le nostre famiglie, con gli amici, i colleghi ed anche gli antipatici. Vorrei che da questo Natale imparassimo che solo la comunione di vita, che si fa con chi si incontra e non con chi si sceglie, ci può far vivere una vita cristiana piena, ci dà la speranza che il dono della

fede possa giungere ai nostri figli. Cosa significa vivere la comunione ed impararla dal Natale? Significa uscire dal guscio e dalla propria comodità, per perdere la vita per gli altri. Significa vivere l'Eucaristia con la nostra parrocchia o associazione o movimento, intorno ai nostri pastori: molti vanno a Messa una sola volta all'anno e proprio a Natale. Significa recuperare il senso di famiglia dalla Sacra Famiglia. Cosa fa la Sacra Famiglia? Vive con Gesù in casa! E come vivremo nelle nostre case se avessimo veramente Gesù che gira per le stanze e gli ambienti, chi mangia e dorme, gioisce e soffre con noi? Natale significa iniziare la grande avventura dell'educazione. Gesù nasce, come tutti, bambino, e va educato da suoi genitori. Ora i suoi genitori, Maria e Giuseppe, non due persone qualunque, capiscono che da soli non ce la possono fare e che hanno bisogno della comunità, della vita di comunione, per

educare il Figlio di Dio. Vivono in una comunità e fanno «scelte educative comuni» con altri del proprio clan o gruppo, per far sì che i valori che Gesù respira non siano presenti solo in casa, ma siano vissuti e condivisi anche da amici e parenti. Si tratta di fare noi con i nostri figli delle scelte controcorrente e di abituarsi a vivere l'esperienza cristiana come contraddizione e martirio. Ora, potremmo anche noi fare un bagno di umiltà e capire che se questo è stato necessario per Gesù lo è, a maggior ragione, per i nostri figli. Dal Natale possiamo imparare che non basta parlare di emergenza educativa, ma dobbiamo recuperare la passione educativa, che ci fa desiderare il dono più grande per la vita nostra e dei nostri figli: il dono della fede.

Giuseppe Mazzoli,
Associazione familiare «Il Vino di Cana»

Castenaso, concerto occitano

I motivi più classici della tradizione cristiana saranno riproposti attraverso canti e musiche d'ispirazione occitana in un suggestivo gioco di voci, percussioni e strumenti a fiato nel tradizionale concerto di Natale organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune di Castenaso in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso e la parrocchia di San Giovanni Battista. Nella chiesa di San Giovanni Battista (via Tosarelli, 71) risuoneranno infatti oggi alle 21 le note occitane di «Trobairitz d'oc», un duo vocale femminile nato a Torino nel 2004 accompagnato dai fiati di Claudio Carbone, già sax di Banditaliana di Riccardo Tesi. La tradizione provenzale del sud-est della Francia viene riproposta da Paola Lombardo (proveniente dal mondo del folc mediterraneo) e Valeria Benigni (formatasi nel gruppo folk-rock occitano di Lou Dalfin) attraverso un ricco matrimonio di Nouve e Noels risalenti al 1600: viaggi di speranza per celebrare la buona Natività, ma anche canti dedicati all'Annunciazione e a Maria Vergine. Ingresso gratuito; consigliata la prenotazione al Numero verde Urp 800479595.

Ad Anzola il coro locale e le Minime straniere

Oggi alle 21 nella chiesa parrocchiale di Anzola dell'Emilia (via Goldoni 42) si terrà il tradizionale «Concerto di Natale». Il tema del concerto «Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra» sottolinea la presenza di tutti i popoli nell'adorazione del Signore. Insieme alla locale Corale Ss. Pietro e Paolo diretta da Angelo Balboni e accompagnata all'organo da Simone Serra sarà presente il gruppo africano e indiano delle suore Minime dell'Addolorata, che propongono canti e danze tipici della loro terra natale. La Corale si avverrà anche della collaborazione di Fabio Gentili al pianoforte; Elena Calzatì voce solista e Benedetta Palladini, Debora Govoni e Miriam Verucchi alla chitarra. L'ingresso è libero. (L.R.)

Coop sociali, «condividere il cuore»

Si conclude oggi, in Piazza Galvani, dalle 10 alle 19.30, l'iniziativa «Condividere il cuore», nata con l'intento di far incontrare il cuore delle città con il cuore delle cooperative sociali. Nella tappa di Bologna è coinvolta a livello organizzativo e progettuale il consorzio SolCo Insieme - Bologna. Le attività di oggi: dalle 10.30 alle 11.30 «Ti offro la colazione», a cura di Coop Cim; alle 14.30 «La pelle di Bologna», laboratorio creativo con le texture alla scoperta della città, a cura di Coop Gestì di Carta; alle 17 «Babbo Natale e le renne in sciopero», spettacolo di parole, fuoco e movimento a cura di Coop Senza il Banco.

Crevalcore festeggia san Silvestro patrono

Anche quest'anno, nell'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre, la parrocchia di Crevalcore celebra il patrono san Silvestro. A rendere più solenne l'evento ci sarà la presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che presiederà la Messa alle 10.30 nella chiesa parrocchiale. Concelebreranno, oltre al parroco don Ivano Griggio e al cappellano don Matteo Prosperini, tutti i sacerdoti che hanno svolto attività pastorale nella parrocchia.

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Il cardinale celebra oggi a Castiglione dei Pepoli
Benedizioni: le immaginette - Concerto ai Servi

diocesi

UFFICIO LITURGICO. Com'è ormai consuetudine l'Ufficio Liturgico ha predisposto un'immaginetta ricordo in occasione della visita alle famiglie per la benedizione pasquale. Il testo contiene anche la preghiera per ottenere vocazioni sacerdotali, secondo quanto indicato dall'Arcivescovo per questo anno pastorale. Le immaginette si possono prenotare fin da ora presso il CSG e ritirare a partire dal 28 dicembre.

SANTUARIO SAN LUCA. Domenica 2 gennaio presso il Santuario della Madonna di S. Luca si terrà un incontro di formazione per coniugi col seguente programma: alle 15 nell'aula S. Clelia, accoglienza e catechesi paolina, a cura dell'Istituto S. Famiglia aggregato alla Società San Paolo; alle 16,30 in cripta Adorazione eucaristica guidata; alle 17,30 nell'aula S. Clelia incontro con il rettore del Santuario monsignor Arturo Testi: «"Sulle tracce del Signore Gesù per una vita buona, bella e beata": il perdono». Alle 18,30 circa, un piccolo buffet per condividere insieme prima dei saluti. Per informazioni: Piero Lucani, tel. 3453448540.

parrocchie

CASTIGLIONE. Oggi alle 10.30 nella chiesa di San Lorenzo a Castiglione dei Pepoli il cardinale celebra la Messa per l'Unità pastorale di Castiglione.

LAGARO. Nella chiesa di Santa Maria Assunta a Lagaro (piazza della Chiesa, 1) domenica 26 alle 17 catechesi sul tema «Il seminarista Venerabile Servo di Dio, Bruno Marchesini: innamorato dell'Eucaristia e della gioia» tenuta da monsignor Aldo Rosati, poi Vespri e benedizione eucaristica.

SESSANTESIMI. San Marino e tutte le comunità parrocchiali del comune di Bentivoglio sono lieti di celebrare il 60° di sacerdozio del loro pastore don Saulle Gardini. Le celebrazioni avranno luogo il 26 dicembre alle ore 16.00 a San Marino con una celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso don Saulle; a seguire un momento di fraternità, dove tutta la comunità parrocchiale si stringerà attorno al suo pastore per esprimergli gratitudine per quanto ha compiuto per essa in oltre 50 anni di fittiva presenza.

associazioni e gruppi

DIPENDENTI. Le Missionarie del Lavoro invitano i dipendenti Inps, Inail, Impdad, Asl città di Bologna, Ragioneria dello Stato, Telecom alla Messa che in occasione del Natale sarà celebrata per loro martedì 21 alle 8 nella parrocchia di San Benedetto.

GMI. Il gruppo «Giovani in missione con l'Immacolata» guidato dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe si riunisce mercoledì 22 alle 20.45 nella sede della Milizia dell'Immacolata (Piazza Malpighi 9). Dal 29 dicembre all'1 gennaio al Cenacolo mariano di Borgonuovo «Capodanno con Maria» sul tema «"L'anima mia magnifica il Signore... perché ha guardato l'umiltà della sua serva!" (Lc 1,46,47). In cammino verso la pienezza della gioia».

SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società operaia martedì 28 dicembre, festa dei Santi martiri innocenti, alle 20.30 nel monastero di Gesù-Maria delle monache agostiniane (via S. Rita 4) veglia di preghiera per la vita con Rosario e Messa, presieduta da padre Carlo Maria

Il cardinale celebra alla Sacra Famiglia

Domenica 26 dicembre alle 10.30 il cardinale Carlo Caffarra presiederà una solenne concelebrazione eucaristica alla chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24). «La presenza del Cardinale tra di noi», sottolinea il parroco don Pietro Palmieri, «nella giornata in cui si celebra la festa dei patroni titolari della

parrocchia, assume un significato particolare in questo anno vocazionale. L'Arcivescovo infatti affronterà nell'incontro eucaristico della domenica postnatalizia, di fronte alle famiglie della comunità, il tema della famiglia con una particolare sottolineatura per la vocazione sacerdotale. All'incontro col Cardinale parteciperanno in prima persona il Servizio accoglienza alla Vità e il Consulitorio del Consistorio e con i fedeli presenti in un breve incontro conviviale».

l'anno 2010 hanno celebrato il matrimonio o hanno fatto battezzare un nuovo nato. L'invito alla partecipazione sarà naturalmente rivolto a tutte le famiglie della parrocchia e ai fedeli che vogliono festeggiare col Vescovo la Sacra Famiglia». «Dopo la celebrazione», conclude don Pietro, «nella sala dell'Oratorio, il Cardinale si intratterrà coi collaboratori del Consistorio e con i fedeli presenti in un breve incontro conviviale».

In memoria

Ricordiamo gli anniversari delle prossime due settimane:

20 DICEMBRE
Venturoli don Exelio (1991)
Sita don Bruno (1997)

21 DICEMBRE
Righetti don Giulio (1952)
Nanni monsignor Pilade (1962)
Bacilieri don Romolo (1982)

22 DICEMBRE

Bartoluzzi don Alfonso (1947)
Marchioni don Emidio (1953)
Girotti don Amedeo (1974)
Guizzardi don Paride (1981)

23 DICEMBRE

Messieri monsignor Giuseppe (1957)
Camerini don Giuliano (2003)

24 DICEMBRE

Bullini don Francesco (2007)

25 DICEMBRE

Bagni monsignor Nello (1993)

27 DICEMBRE
Baviera monsignor Clemente (1946)

28 DICEMBRE
Sacchetti don Giovanni (1965)
Verlicchi don Antonio (1972)

29 DICEMBRE

Lelli don Pietro (1947)
Tinti don Carlo (1989)

30 DICEMBRE

Magistris don Cesare
Giordanini don Alemanno (1991)

Vannini don Giorgio (2001)

31 DICEMBRE

Monti monsignor Giuseppe (1949)
Rossi don Aldo (1958)

Castelli don Augusto (1963)

1 GENNAIO

Serra don Luigi (1946)
Pelliconi monsignor Domenico (1951)

Brini monsignor Alfonso (1966)

2 GENNAIO

Solbiati don Ottavio (1960)
Bacilieri don Remo (2002)

Asd Villaggio del Fanciullo Csi e Ctg dal cardinale

Sono iniziate le iscrizioni al secondo periodo delle attività sportive (9 dicembre - 9 marzo) presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica; per adulti: hata yoga, danza del ventre, total body e ginnastica posturale (metodo Feldenkrais); per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, sincronizzato, lezioni private, nuoto disabili, aquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym e post parto; apnea, sub e nuoto libero assistito (per maggiori di 14 anni), nuoto agonistico e master. Info: tel. 051390808 (palestra) - 0515877764 (piscina) o www.villaggiofelfanciullo.com. Il Consiglio e la segreteria del Centro sportivo italiano di Bologna e una rappresentanza del Centro turistico giovanile, guidati da don Giovanni Sandri, consulente di entrambi, hanno incontrato nei giorni scorsi il cardinale Caffarra, per i tradizionali auguri di Natale. L'arcivescovo ha ricordato al Csi il suo «Dna»: «siete nati - ha detto - con una finalità educativa attraverso l'attività sportiva»; e lo ha sollecitato a mantenere sempre viva questa sua «vocazione».

Tre giorni invernale del clero: la pedagogia della fede

«La pedagogia della fede oggi» è il tema della «Tre giorni invernale del clero», promossa dalla Chiesa di Bologna, in collaborazione con la Fter, Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione, che si terrà in due turni, dal 10 al 13 e dal 18 al 21 gennaio 2011, al Centro diocesano di spiritualità «San Fidenzio» a Novaglie (Verona) via Pradelles 62 e alla Casa per ferie «Beato Nascondi» a Cavallino (Venezia) via Baracca 51. Questo il programma del 1° turno, dal 10 al 13 gennaio (principalmente per preti ordinati negli ultimi 10 anni), al Centro «San Fidenzio»: lunedì 10, ore 10, partenza dal Seminario; ore 13, pranzo; ore 16, «L'anno liturgico e l'iniziazione cristiana: pedagogia fondamentale alla pienezza della vita» (don Amadeo Cencini, Pontificia Università salesiana). Martedì 11, giornata di uscite (montagna o città). Mercoledì 12, ore 9, «Tra chi annuncia e chi ascolta: problemi di comunicazione-comprensione» (monsignor Dario Viganò, ordinario di Comunicazione alla Pontificia Università Lateranense); ore 16, «La pedagogia del "cortile dei gentili" ossia il primo annuncio ai cercatori di Dio» (conversazione con monsignor Giuseppe Zenti, vescovo della diocesi di Verona). Giovedì 13, in mattinata, incontro con il cardinale Caffarra e concelebrazione. Dopo pranzo rientro a Bologna. Questo invece il programma del secondo turno, dal 18 al 21 gennaio (per i parroci e aperto ai sacerdoti della regione), alla Casa per ferie «Nascendi» di Cavallino: martedì 18, ore 14, partenza in pullman dalla parrocchia del Corpus Domini, all'arrivo, introduzione al tema: «Il rapporto liturgia-tempo-vita nel contesto di Anno liturgico» (don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario Arcivescovile). Mercoledì 19, ore 9, ripresa e sviluppo del tema; ore 16, «Tra chi annuncia e chi ascolta: problemi di comunicazione-comprensione» (monsignor Dario Viganò). Giovedì 20, in mattinata, incontro col cardinale Caffarra e concelebrazione; ore 16, «La pedagogia del "cortile dei gentili"» (monsignor Fabiano Longoni, docente allo Studium Generale Marciarianum). Venerdì 21, dopo colazione, rientro a Bologna. Per informazioni e iscrizioni (entro il 31 dicembre) rivolgersi a: Segreteria della Cancelleria della Curia di Bologna, signora Valeria, tel. 0516480721.

Santi Bartolomeo e Gaetano, concerto e presepio

Nella chiesa parrocchiale dei Ss. Bartolomeo e Gaetano giovedì 23 alle 20.45 si terrà un concerto natalizio dal titolo «Mysteron». Il complesso «Animantica» e un coro polifonico eseguiranno brani di Albionni e Vitali; mentre un cantore della chiesa bizantino-ortodossa eseguirà canti liturgici bizantini. Al termine del concerto, verso le 22, verrà inaugurato il nuovo presepio, opera dello scultore Donato Mazzotta, che rimarrà visibile fino al 16 gennaio, negli orari di apertura della chiesa. Un presepio liturgico, che rappresenta i vari momenti della manifestazione di Gesù: ai pastori, quindi ai poveri (Natale), ai popoli (Epifania), a Israele (Battesimo) e ai discepoli (nozze di Cana).

Venerabile monsignor Bedetti, Messa nel 121° della morte

Padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella presiederà domenica 2 gennaio alle 9.30 la celebrazione eucaristica presso l'Oratorio di San Domenico (via Zamponi 10) nel 121° anniversario della morte del Venerabile monsignor Giuseppe Bedetti (1799-1889). Quella domenica ricorderemo anche il Servo di Dio don Olimpo Marella e don Paolo Serra Zanetti che hanno raccolto e continuato, seppur in modi diversi, l'eredità spirituale nel servizio ai più poveri del Venerabile don Giuseppe Bedetti. Don Bedetti fu tra i fondatori nel 1850 delle «Conferenze di San Vincenzo» a Bologna. Guidò spiritualmente, assieme al parroco di San Martino don Antonio Costa, un gruppo di giovani cattolici bolognesi sulla strada del servizio caritativo. Le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli a Bologna iniziarono il servizio ai poveri nel 1850.

«Il Milan e gli oratori»: premiato il «Don Orione»

Il progetto «Il Milan e gli oratori» è sbarcato anche a Bologna. In occasione della partita di calcio Bologna-Milan, di domenica scorsa, l'Oratorio Don Orione di Bologna (parrocchia San Giuseppe Cottolengo), è stato premiato per il grande impegno degli educatori nell'aiutare i giovani a crescere secondo i valori sani, educativi e gioiosi dello sport. La targa in bronzo è stata consegnata, prima della partita, nella sala stampa dello stadio Renato d'Ara, dal direttore sportivo rossoverde, Arifredo Braida il quale, oltre a riconoscere i meriti dell'oratorio, ha chiesto un'attenzione particolare sulla lealtà sportiva dei ragazzi. A ricevere il premio il presidente dell'oratorio don Orione, Angelo Aliano, il sottosegretario, e Stefano Boldrini, responsabile tecnico. I rappresentanti dell'oratorio, assieme a 16 ragazzi, hanno poi assistito alla partita ospiti del A.C. Milan. Questa iniziativa, nata dalla collaborazione di Centro Sportivo Italiano, A.C. Milan e Forum Oratori Italiani (Foi), ha l'obiettivo di creare un percorso di crescita ed educazione per i giovani attraverso lo sport ed il calcio in particolare. E' per questo motivo che i 3 grandi protagonisti del mondo dello sport e dei giovani - Csi, Ac Milan e Foi - hanno unito le proprie forze per continuare a trasmettere ai più giovani i valori sani ed educativi dello sport. Gli oratori sono un ambito ideale e reale di educazione, di aggregazione e di ritrovo per i ragazzi ed adolescenti, un importante e imprescindibile punto di riferimento. Le attività che si svolgono al loro interno rappresentano un patrimonio da non disperdere, anzi da salvaguardare e sostenere.

Francesco Nanni



La premiazione

«San Vincenzo de' Paoli»: un'assemblea davvero formativa

Su un'assemblea particolarmente interessante che si è svolta al Liceo scientifico S. Vincenzo de' Paoli abbiamo raccolto la testimonianza dei tre rappresentanti degli studenti: Tommaso Giacometti, Luca Andreasi e Luca Baraldini. «Tanti gli studenti presenti - ricordano - per affrontare il drammatico tema del rapporto tra la droga e le giovani generazioni. È stato proiettato il documentario "Bianca Neve", tanto sconvolgente quanto istruttivo, per buona parte girato proprio sotto le Due Torri, che testimonia l'uso diffuso e "trasversale" della cocaina. Al termine sono intervenuti dirigenti e medici della Polizia di Stato, don Sofratti, direttore della comunità di recupero "L'Angolo" di Modena, e un giovane che proprio tramite quella comunità ha riscoperto la vita». «Grazie alla appassionata competenza dei tanti ospiti - proseguono - è stato possibile ragionare a tutto campo sui devastanti effetti sociali, psicologici e fisici che l'assunzione di sostanze stupefacenti inevitabilmente provoca. Purtroppo troppe volte non si è consapevoli di quello che si sta facendo: esserlo è il primo passo per fare autentiche scelte di vita».



L'incontro

Agesc, il periodico «Genitori» si rinnova

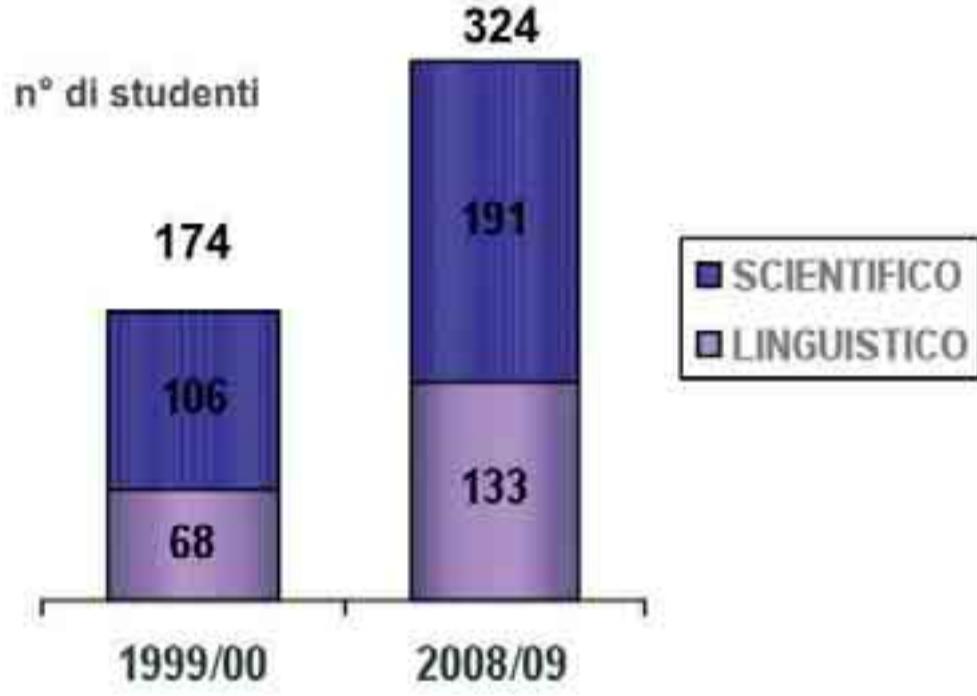
Il Comitato Regionale dell'AGESC si è riunito sabato scorso con i rappresentanti delle varie province. Al centro dell'incontro è stata posta l'attuale situazione di emergenza e la riflessione sulla necessità di essere sempre più di supporto al compito educativo dei genitori e di sostegno alle scuole. Alla presenza di monsignor Fiorenzo Faccini, coordinatore regionale della Pastorale scolastica e di un delegato dell'Esecutivo nazionale dell'associazione, è stato presentato l'ultimo numero di «Genitori», periodico di informazione che affronta temi legati alla vita, alla famiglia, all'educazione e alla scuola. Nato sei anni fa dall'iniziativa del comitato AGESC di Modena, con questa nuova edizione il periodico assume una veste regionale, dando spazio a incontri ed esperienze realizzate nel territorio. Nel decennio che la Chiesa dedica all'educazione, come genitori associati è nostro desiderio contribuire alla sensibilizzazione di tutti coloro che hanno responsabilità educative trasmettendo un messaggio di fiducia e speranza, anche con questo semplice strumento informativo. L'incontro è stato prezioso anche per rinsaldare la collaborazione con l'associazione «La scuola è vita» con la quale si sono condivisi obiettivi e finalità nella consapevolezza che è necessario costruire alleanze e reti di solidarietà nel territorio.

Malpighi's check

DI PAOLO ZUFFADA

Venerdì scorso è stato presentato, a Palazzo Magnani, sede di Unicredit Banca, il primo «Bilancio di Missione» del Liceo Malpighi di Bologna. La serata («Educazione, sussidiarie, futuro» il titolo), è stata occasione per riflettere non solo sui risultati e sul domani delle Scuole Malpighi, ma anche per trattare temi di grande attualità riguardanti il futuro del nostro Paese e della nostra città. Erano presenti i vertici di Unicredit e, relatori d'eccezione, i presidenti dell'Agenzia per le Onlus Stefano Zamagni e della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini. Hanno portato il loro saluto don Gabriele Porcarelli, presidente della Fondazione Ritiro San Pellegrino. La relazione sul Bilancio è stata affidata ad Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi. «Costruire il proprio "Bilancio di Missione", ha sottolineato in apertura, «è occasione interessante per rivedere globalmente il proprio lavoro, lo scopo per cui lo si fa, le risorse umane ed economiche che vengono investite, i risultati, i punti critici. Non è semplice farlo parlando di scuola perché le classi non sono una catena di montaggio ed il prodotto finale non è un oggetto, ma la crescita di una persona. I numeri non sono esaurienti, ma possono aiutare a capire il clima di lavoro che c'è dentro un'istituzione scolastica e l'effetto che in termini di crescita umana e culturale può avere avuto sui suoi studenti, sui suoi insegnanti e, indirettamente, sulle famiglie e sulla realtà esterna».

Il «Bilancio di Missione» infatti, a differenza di quello d'esercizio, che analizza i «numeri», espone i risultati in termini di impatto sociale dell'attività di un ente senza fine di lucro nel proprio territorio. Nel fare un rendiconto del livello di raggiungimento dei risultati, in coerenza con la propria «missione», i rappresentanti della scuola hanno cercato di ragionare in termini di Valore Aggiunto Sociale, fornendo, dove era possibile, dati di paragone esterni (scuole statali e paritarie). Sono stati evidenziati in particolare: la crescita costante del numero di iscritti al Liceo (passati negli ultimi 10 anni da 174 a 324) e il risparmio che lo Stato ottiene per ogni studente che si iscrive ad una scuola paritaria; il capitale di cui dispone la scuola, rappresentato da alunni, maestri, personale di supporto, qualità della proposta educativa, dotazione strutturale e tecnologica di cui nel tempo si è dotata e numerosi stakeholder che quotidianamente l'aiutano nello svolgimento del proprio compito. Sono stati messi in rilievo altresì alcuni dati relativi al corpo docente come l'età media, il tasso di assestamento, il tempo speso per le attività di recupero e di cura dell'eccellenza. E stato seguito il percorso degli studenti di tre classi del liceo, dal primo anno alla maturità 2009, per mettere in evidenza i risultati in termini di apprendimento, anche tenendo conto delle certificazioni esterne delle competenze linguistiche e degli esiti della maturità. Sono state ricordate le oltre 100 tariffe di studio e agevolazioni alle famiglie (più di 100000 euro nel 2009), che rendono la scuola accessibile a tutti e le iniziative realizzate a beneficio di tutte le scuole, non solo bolognesi: «Fisica in Moto», «Martino ti orienta», «Fisica Galileiana», «web patente». La presentazione del «Bilancio» è stata anche occasione per pensare ad obiettivi di miglioramento: ampliamento della proposta didattica; valorizzazione della professionalità dei docenti; implementazione del sistema di valutazione del lavoro; migliore accessibilità della scuola attraverso un aumento delle borse di studio.



Pellicano: ieri il Presepe vivente

Quart'otto bambini delle scuole elementari si sono dati appuntamento ieri davanti alla chiesa di Santa Maria del Suffragio, in via Libia 59 per la rappresentazione del «Presepe vivente in Cirenaica», organizzata dalla scuola primaria «Il Pellicano» e dalla parrocchia di Santa Maria Del Suffragio. La rappresentazione ha ripreso i momenti più significativi che hanno preceduto la nascita di Gesù, fino ad arrivare alla Natività stessa, con i bambini ed i loro genitori protagonisti di tutte le scene. L'annuncio dell'angelo a Maria, la visita della Madonna ad Elisabetta, il sogno di Giuseppe, il censimento della Sacra Famiglia a Betlemme e l'annuncio del Natale ai pastori: queste le scene cardine che hanno accompagnato passo dopo passo grandi e piccini alla contemplazione del grande miracolo del Natale. La scuola primaria «Il Pellicano», in una nota, ricorda che le iscrizioni alle prime sono ancora aperte.

Gesuiti, i simboli della chiesa madre

Sarà presentato mercoledì 22 dicembre nel corso di una conferenza stampa il libro di Jean Paul Hernández «Il corpo del nome. I simboli e lo spirito della Chiesa madre dei Gesuiti» (Pardes Edizioni, pp. 164, euro 20). Con questo libro Pardes Edizioni approfondisce, dopo la «Sagrada Familia» di Barcellona, i percorsi delle «Pietre Vive», in cui i grandi monumenti dell'arte sacra, simboli mondiali della cristianità, non sono solo testimoni di una grande storia passata ma sono agenzie comunicative moderne. «Libro d'arte e sull'arte», sottolinea don Guido Benzi dell'Ufficio catechistico nazionale Cei, «questo testo obbliga il lettore a non sentirsi neutrale di fronte ad una vicenda religiosa, quella dei Gesuiti, dalla quale l'opera

artistica e il libro stesso scaturiscono. Ne nasce un percorso di lettura assai appassionante e per nulla scontato, che il padre gesuita Jean-Paul Hernández, docente di Antropologia teologica presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, dimostra di saper condurre con raffinata leggerezza. Una lettura che a partire dal corpo architettonico e dal corredo delle immagini diviene progressivamente scoperta di sensi e di significati, in modo che l'opera d'arte rimanda continuamente, per essere capita, al dato della fede illustrato con una sapiente e mai scontata catechesi. Questo libro è una forte provocazione per chi si trova immerso in una riflessione sul significato del tempio cristiano, sulla contemplazione del mistero di Dio e sul valore della fede



Paolo Zuffada

«Natale in compagnia» al Collegio San Luigi

Il Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) offre per il periodo delle vacanze natalizie, come novità assoluta, un servizio rivolto ai bambini dai 2 ai 10 anni. Dal 27 dicembre al 5 gennaio dalle 8 alle 13.30 nei giorni feriali i locali della scuola ospitano «Natale in compagnia», iniziativa ludico ricreativa che accoglierà fino a 30 bambini offrendo attività diversificate per fascia d'età. Il progetto, curato da Valentina Patarozzi e Carolina Tonelli, educatrici, è sostenuto dai padri Barnabiti che hanno previsto una quota minima di iscrizione (10 euro al giorno a bambino). Una proposta che, dice padre Giuseppe Montesano, rettore del collegio «vorremmo fosse emulata da tutte le altre scuole per non lasciare sole le famiglie di lavoratori». Nel formato sono compresi momenti formativi, giochi, laboratori pittorici, la merenda e soprattutto tanta allegria da condividere mentre mamma e papà lavorano. Info: tel. 0516449552. (F.G.)

